

18.000
copie

ilCittadino



numero

28

gennaio/
febbraio 2015



LoSCRIGNO
D'Ignazio Gioielli



Corso San Giorgio, 77 - Teramo - Tel. 0861.241016

in questo numero

Le parole sono importanti

Alessandro Misson

5

Questo mese è andata così...

Franca Scagliarini

9

La Vignetta

Ivan Di Marcello

10

La Delfico resta orfana della politica

Simone Gambacorta

13

I nemici/amici flirtano sui rifiuti

Patrizia Lombardi

16

Sicurezza zero senza telecamere

Patrizia Lombardi

18

Mini centrali e condotte per sanare il Ruzzo

Pietro Colantoni

20

Tagli su tagli alle famiglie dei disabili

Patrizia Lombardi

22

Bandiera blu, un vessillo ormai sbiadito

Pietro Colantoni

26

«I Vigili ritoccavano le multe per evitare i ricorsi»

Veronica Marcattili

28

Il Cobra torna a pedalare per vincere

Paolo Cosenza

30

Il viaggiatore che va a caccia di orizzonti

Simone Gambacorta

34

Cianciotta, l'economista teramano che piace alla Rai

Simone Gambacorta

38

I luoghi

Il convento di San Bernardino

Domenico Di Baldassarre

42

Sono solo animali? La danza delle orche

Francesca Alcinii

44

Diritto di Replica

46





ARREDAMENTI

ROILA

INTERNI

FEBBRAIO

mese del risparmio

**VENDITA
PROMOZIONALE**

Teramo - Viale F. Crispi, 187 - Tel. e fax 0861.210810

Le parole sono importanti

L'EDITORIALE



Moschea o centro culturale islamico? Nel quartiere residenziale di Colleparco sta per aprire i battenti una nuova associazione fondata dalla comunità Macedone-Albanese. Una quarantina di famiglie che da trent'anni si sono stabilite nel Teramano, l'80% delle quali ha la cittadinanza italiana, con figli e nipoti che vivono, studiano e lavorano a Teramo, hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione dal Comune di Teramo per aprire la sede della propria associazione. Sono tutti musulmani e si tratta della seconda comunità, in ordine di grandezza, dopo quella che fa riferimento al centro di Villa Camera gestito dall'Imam **Mustapha Baztami**. È stato proprio l'Imam, in una intervista rilasciata al quotidiano "La Città" dedicata all'integrazione tra la comunità islamica e i teramani, a dare la positiva notizia dell'imminente nascita a Colleparco del settimo luogo di culto dell'Islam teramano: un esempio di accoglienza rispetto ad un fenomeno religioso radicato da anni e che conta circa 9mila fedeli in tutta la provincia. Ebbene siamo stati proprio noi a utilizzare il termine "moschea" di Colleparco. La comunità musulmana di Colleparco ha incassato in pochi giorni un generale e diffuso sentimento d'accoglienza: sia da parte di alcuni rappresentanti istituzionali, come il Comune e i consiglieri comuna-

li **Franco Fracassa** (che ha addirittura auspicato la presenza del sindaco **Maurizio Brucchi** all'inaugurazione del centro islamico) e **Guido Campana**, poi dal presidente del Comitato di Quartiere, **Piero Di Silvestre**. Infine anche dal vescovo di Teramo, monsignor Michele Seccia, che ha mandato un importante messaggio di dialogo nei confronti dell'Islam nel giorno di San Francesco di Sales. Ma non erano tutte rose e fiori. A distanza di qualche giorno, i "leghisti" abruzzesi, facendosi anche interpreti di un sentimento diffuso di diffidenza (che pure esiste dopo gli attentati di Parigi), ci hanno indirizzato una nota appuntita, che riportiamo integralmente, perché molto utile ad aprire una discussione.

«In questi giorni, "campeggiano" nelle edicole teramane, locandine che richiamano l'attenzione della cittadinanza sull'imminente realizzazione di una moschea in località Colleparco. Dalle informazioni da noi assunte direttamente in loco, sembrerebbe, come al solito, che si voglia fare scalpore "intorno al nulla" cavalcando l'attualità "fortemente emotiva" degli ultimi fatti di Belgio e Francia. "Il Presidente del comitato di quartiere - precisano i portavoce di "Abruzzo Con Salvini", - ci ha spiegato che trattasi di un gruppo di persone di fede musulmana che

ha avuto dal Comune di Teramo, l'affitto di locali come sede della loro associazione culturale e luogo di raccoglimento e preghiera e non di una moschea. Rispetto a quanto esposto, noi del coordinamento regionale "Abruzzo con Salvini", non possiamo che essere in accordo con l'iniziativa a salvaguardia del "diritto di libera professione culturale e religiosa" che mai deve essere negata a chi non nasconde dietro il velo della fede intenti "terroristici". Tutt'altro sarebbe stato in caso di moschea che troppo spesso rappresenta anche un luogo di indottrinamento jihadista, poco coerente con la condivisione della fede. Il momento è assai particolare ed induce a riflessione ed attenzione in merito ai fatti a matrice islamica che stanno accadendo nel mondo. Nel caso di richiesta di costruzione di una moschea, solo la cittadinanza potrebbe decretare, con un referendum, e non la sola pubblica amministrazione con una semplice autorizzazione comunale. "Abruzzo con Salvini" si farà promotore del referendum qualora se ne presentasse la necessità».

Quelle locandine cui fanno riferimento gli esponenti di "Abruzzo con Salvini" sono le nostre. Mettiamo un attimo da parte i leghisti e torniamo alla distinzione iniziale: moschea o centro culturale?. Tutto nasce - si diceva



Emidio Di Giandomenico

21 gennaio alle ore 21.09 · 🌐

Questa è una follia la città di teramo è d'accordo????noi con salvini no, chiediamo all imam di costruire delle/chiese cristiane nei loro paesi cosa ci risponderà????

L'associazione noi salvini siamo contro

- da una bella intervista concessa dall'imam Mustapha Baztami, che ci ha parlato della comunità islamica teramana, che conta circa novemila fedeli e gestisce sette luoghi di socialità, cultura e di preghiera in provincia. Moschee. Abbiamo dedicato uno spazio alla comunità radicata ormai da tempo a Teramo. Attraverso la conoscenza abbiamo conosciuto e dato un valore all'integrazione teramana. Integrazione che gli stessi fedeli islamici dicono essere ottima, perché Teramo è aperta e accogliente. Un messaggio importante, anche alla luce dei fatti di Parigi e dell'ondata di islamofobia che attraversa l'Europa. La stessa ondata forse cavalcata in modo becero anche da politici assai intelligenti come **Matteo Salvini**. Ebbene, il nostro contributo voleva riportare una testimonianza contraria all'islamofobia, una visione localissima, vicinissima, di accoglienza, di integrazione e di rispetto reciproco tra due religioni differenti. Abbiamo dunque scritto consapevolmente la parola "moschea" di Colleparco. Non siamo esperti di religione, ma ci pare di aver capito che una moschea è semplicemente il luogo di preghiera della fede islamica. Non è un edificio del tutto assimilabile ad una nostra chiesa. Non deve necessariamente avere un minareto, una bella cupola verde, un muezzin che richiami i fedeli

alla preghiera o un elemento architettonico distintivo. Bastano pochi simboli per mettere in piedi una moschea: una zona di preghiera, di solito quadrata, e ben delimitata; un'abside sulla parete rivolta alla Mecca per indicare la città santa dell'Islam; e una zona per la purificazione, di solito una fontana, per i lavacri preparatori al culto. Moschea può essere anche una capanna, come la prima che fondò il Profeta Maometto. Oppure una tenda, un'area all'aperto o una qualsiasi abitazione. Purché ci siano due cose fondamentali: i fedeli e la preghiera. Ecco perché abbiamo chiamato "moschea" anche il centro culturale islamico che sta per aprire a Colleparco. Ebbene, quando con grande curiosità e attraverso la conoscenza di **Kadri Bedri**, riferimento della comunità Macedone - Albanese, ci siamo avvicinati a coloro che stavano lavorando al centro di Colleparco, con grande stupore ci siamo accorti che la comunità stessa era spaventata dal termine "moschea". Visto il clima di ostilità all'Islam, loro stessi si preoccupavano di mantenere i toni bassi e rispettosi. Chiedendoci esplicitamente di non chiamarla "moschea". E noi, innanzitutto per rispetto loro, così abbiamo fatto. Ma ci siamo posti una domanda: è mai possibile che un fedele dell'Islam a Teramo debba arrivare a preoccuparsi del nome che dà al suo luogo di culto, solo per paura delle reazioni di noi italiani? In quel pudore abbiamo ravvisato un grande rispetto e così non abbiamo più chiamato

"moschea" il luogo di culto della comunità a Colleparco. La conferma che fosse una scelta più che giusta l'abbiamo avuta proprio dai leghisti, o dagli "Abruzzo con Salvini": il portavoce Emidio Di Giandomenico, dopo aver scattato una foto alla locandina del nostro quotidiano affissa in edicola dedicata alla "moschea di Colleparco", se n'è uscito con la frase che potere leggere da soli in alto. Si tratta di una reazione comprensibile, e molto probabilmente comune a tanti altri teramani spaventati da ciò che non conoscono. Ecco perché abbiamo deciso di scrivere un articolo su Colleparco. Ma adesso lo sappiamo bene: in Italia, e dunque anche a Teramo, la parola "moschea" non significa più "luogo di preghiera dell'Islam", bensì "covo di terroristi". E forse la responsabilità è anche di quelli come Salvini. Riprendiamo adesso la nota di "Abruzzo con Salvini", rileggiamola attentamente e seguiamo il loro ragionamento: loro hanno verificato. E quella di Colleparco non è assolutamente una moschea, ma solo un centro culturale islamico, di raccoglimento e di preghiera. Altrimenti loro avrebbero fatto il referendum. Bene, adesso che i leghisti si sentono rassicurati, e con loro i tanti teramani che fino ad oggi non si sono mai interrogati sulla questione, non resta altro da fare che dare la colpa alla stampa "sensazionalistica" che si permette di turbare le coscienze dei teramani con parole "proibite". Le parole sono importanti. Ma l'intelligenza di più.

NORI serramenti

Nori Serramenti nella sua sala esposizione "propone una rosa di marchi" che rappresentano una guida fondamentale all'acquisto: **Garofoli** per le porte interne, **Di.Bi** per la protezione delle finestre e porte blindate, **Emmedue** per le finestre in legno-alluminio, alluminio-legno e PVC, **Mobirola** per le scale interne in legno e **Breda** porte garage e chiusure industriali. Siamo noi ad effettuare la selezione dei prodotti migliori per il nostro cliente, ci proponiamo come consulenti consigliando e dando soluzioni che rappresentano il vero valore aggiunto. Un servizio curato è quello che determina la scelta del cliente che acquista la composizione dell'offerta e non il singolo prodotto.

"Operiamo non come venditori" ma come specialisti competenti, forti della credibilità ed affidabilità che ci sono state riconosciute nel tempo.



S.S. 80 Piano D'Accio - Teramo - Tel. 0861.212555 fax 0861.232219
noriserramenti@gmail.it 

App iCorecom Abruzzo



Un vero e proprio strumento operativo il cui obiettivo è quello di rendere sempre più agevole il contatto tra il cittadino ed il Corecom Abruzzo.

Quattro utili aree operative.

Area 1 Co.Re.Com Abruzzo: qui è possibile conoscere il Corecom Abruzzo, tutti i servizi da esso erogati e i contatti per richiedere qualsiasi tipo di informazione o assistenza.

Area 2 Segnalazioni: in quest'area è possibile inviare direttamente al Corecom Abruzzo, sempre tramite l'app, alcune importanti segnalazioni in merito al diritto di rettifica, a violazioni della par condicio e tutela dei minori nel sistema radiotelevisivo. Ogni segnalazione potrà essere arricchita da descrizione, foto e coordinate per la geolocalizzazione al fine di facilitare al Corecom qualsiasi tipo di verifica. Inoltre per ogni segnalazione sarà disponibile un link per monitorarne lo stato di avanzamento.

Area 3 Informativa: dove è possibile consultare la guida dell'Agcom suddivisa in capitoli sul mercato dei servizi di comunicazione elettronica, la trasparenza dell'offerta, i servizi di comunicazione da postazione fissa, i servizi di comunicazione mobili e personali, la televisione a pagamento e i diritti e tutela dell'utenza. In questo modo ogni utente potrà agevolmente individuare l'argomento di proprio interesse ed esaminare le informazioni specifiche. Inoltre sempre in quest'area sono presenti sia il decalogo per un utilizzo responsabile dei servizi di comunicazione elettronica e sia tutti i contatti con l'Agcom e con i Corecom nazionali.

Area 4 Notizie: ci sono tutte le ultime notizie inerenti il Corecom Abruzzo.



SCARICALA SUL TUO SMARTPHONE GRATUITAMENTE!



Questo mese è andata così...

www.
emmelle.it
perché ragionato a meglio

Se guardi Teramo ogni giorno hai la conferma di quel che c'è. Via Getulio non ha più nemmeno la parvenza della vitalità e della ricchezza della storica teramanità. Brutta e sporca via Getulio. Che in questo momento sento essere il segnale della fine di Teramo, come lo è, ahimè, la biblioteca Delfico. Ricchezza teramana giustiziata dall'arroganza di una Regione (Abruzzo) in mano a finti moderni, che in realtà vogliono solo esercitare il potere che ogni giorno la classe dirigente politica teramana gli riconsegna. Chissà poi in nome di cosa. Forse per odio, rancore o invidia nei confronti della propria città, del proprio capoluogo. Brutte e povere le librerie, anacronisticamente eleganti i bar del centro. Privi dell'affaccendarsi di uomini e donne, quelli del resto della città. In quei bar l'odore buono del caffè e l'allegro e caldo sbuffare della grandi macchine che lo regalano è sostituito da giubbotti freddi e tristi impegnati per ore davanti a una slot, con birre e vino ad accompagnare lo squallore di giornate di gioco insano. Sul corso passano e ripassano uomini senza lavoro, ma anche uomini CATTIVI. Quello che si sa che fa prostituire alcune donne, quello che si sa che ha approfittato di una ragazzina, quello che si sa che affama i dipendenti.

L'altro che ha finto di non vedere quanto male il suo collaboratore stava facendo all'economia locale, l'altro ancora che tutti i giorni becca una condanna per speculazioni, disastri a danno di altri, azioni sporche. Passeggiano per il corso principale, questi uomini. E le persone li salutano, ci si intrattengono. E loro pontificano:



sul degrado, la crisi, l'ingiustizia, la miseria, le tresche, la politica... Pontificano su ciò che LORO hanno dato a Teramo, ciò che LORO hanno voluto che Teramo diventasse. E tutti ci scandalizziamo ma nessuno lo fa davvero. Facebook è pieno di commenti, sfoghi, segnalazioni, verità o falsità o illusioni terribili, sbattute sul web. Ci si sfoga così, come i ragazzi con le occupazioni scolastiche. Senza una costruzione reale del pensiero che supporti il giudizio

espresso. Senza una volontà di cambiamento, nascosti tutti dietro il solito perbenismo, che come un becchino cinico e irriverente continua a camminare sui morti. In divenire, ormai, c'è solo la putrefazione, che in quanto tale, ovviamente, non è immobile. Il PERBENISMO/BECCHINO ha vinto ed è l'unica caratterizza-

zione rimasta di una popolazione che era invece forte, capace, brillante, ricca di storia collettiva e di belle storie individuali. Per il resto fingiamo tutti movimenti, azioni che non esistono. Incapaci ormai in maniera definitiva di prendere posizione, visto che a monte non ci sono prese di coscienza. Basta parlare, dire per primo che tutto ti fa schifo e starci dentro, allo schifo. Come pesci in un acquario dove l'acqua da tempo non viene cambiata.



OSTERIA
Pervoglia
BRACERIA • BAR • VINO • CUCINA

Viale XXIV Maggio, n. 25 - 64020 CASTELBASSO (Te)
Tel. 0861.57100 - Mobile 327.8339964 • pervogliarist@email.it
chiuso il lunedì • è gradita la prenotazione

GRAN SASSO SPOSI

DAL 24 GENNAIO
AL 1 FEBBRAIO

Publireddazionale



Gran Sasso
GRAN SHOPPING

T

orna per il 6° anno consecutivo dal 24 gennaio al 1 febbraio, la **Fiera Sposi** al **Centro Commerciale Gran Sasso** di Piano D'Accio a Teramo. Organizzata dall'**Agenzia La Piramide** della signora Di Carlo, le migliori Aziende di settore del nostro territorio accompagneranno i futuri sposi nelle scelte per il giorno più importante. Dalla pianificazione all'allestimento, dall'abito da ceri-



monia, alle foto, dagli addobbi floreali, all'alta ristorazione, dal viaggio al benessere, insomma tutto quello che serve per vivere al meglio l'avvenimento del matrimonio. Una settimana dedicata a questo evento in una cornice fantastica come quella del **Gran Sasso Gran Shopping**. Vi invitiamo a venirci a trovare per scoprire le migliori soluzioni.

**Domenica
1 Febbraio
dalle 17:00
Gran Defilé.
Ospite d'onore
Rocco
Pietrantonio**

www.centrocommercialegransasso.it



CASIMIRRI
SPOSI srl
www.casimirrisposi.it

2
TERAMO
V.le Crucoli, 7/a
Tel. 0861.241153
BOUTIQUE - PELLICCERIA

Scuola di Ballo
a.s.d. **"Il Diamante"**
info: 330780759 www.asdildiamante.it

SK s.n.c.
Camini e Stufe
Produzione e Vendita
TERAMO
ss 80 bivio Frondarola
Tel 0861/328632
EDILKAMIN
TECNOLOGIA DEL FUOCO
FONTANA

piacere by MARA
e piacersi
PARRUCCHIERA UNISEX
CENTRO ESTETICO-SOLARIUM
Tortoreto Lido - Tel. 347.4139756

ESSENZA
CENTRO ESTETICO
Tel. 320.9404860
Via Che Guevara - Mosciano S.A. - TE

FANTASIA
Fiori, Pianta e Addobbi
Tel. 0861.250776 - Cell 340.5559144
Via Duca D'Aosta 18 - TERAMO



FARECASA

AGENZIA IMMOBILIARE

ANNUNCI IN EVIDENZA

FARECASAIMMOBILIARE.IT



NEI PRESSI DI SAN NICOLÒ

Attico di 115 mq. Balconi terrazzati posto auto coperto e fondaco. Ottime le finiture e l'esposizione.

Prezzo 110.000 €



VIA AVERARDI TERAMO

Nuova costruzione. Appartamento panoramico di 120 mq con box auto e cantina. Ottime finiture.

Prezzo 220.000 €



VIA MANOJA TERAMO

Appartamento di 120 mq sito al terzo piano con ascensore. Cantina e balcone perimetrale.

Prezzo 115.000 €



SAN NICOLÒ

Appartamento: soggiorno con camino, cucina, due camere, due bagni. Giardino di 120 mq, fondaco e box auto.

Prezzo 128.000 €



COSTE SANT'AGOSTINO

Bilocale di 40 mq, soggiorno, cucinino, camera e bagno. Posto auto e fondaco. Ottimo investimento.

Prezzo 58.000 €



VIA SAN MARCO TERAMO

Appartamento di 100 mq con box auto di 20 mq e cantina. Terreno in proprietà ed agibilità presente

Prezzo 87.000 €

Sono disponibili appartamenti di nuova costruzione a Fonte Balano, via IV Novembre, Villa Mosca, via Averardi. Appartamenti in affitto con o senza mobili per famiglie, lavoratori e studenti. Affitti di locali commerciali, artigianali, magazzini e vendite di terreni edificabili e agricoli. Lascia una richiesta sul nostro sito o telefona per una consulenza basata sulle tue esigenze.

→ WWW.FARECASAIMMOBILIARE.IT

FARECASA, AGENZIA IMMOBILIARE. 0861 245386, VIA SAVINI 28, TERAMO.



La Delfico resta orfana della politica

Nel guado di competenze tra Provincia e Regione, non si sa ancora chi debba occuparsi della storica biblioteca

Il governatore **Luciano D'Alfonso** lo ha detto spesso, specie in campagna elettorale, che bisognava ripartire dalla cultura. La domanda è: quale cultura? O meglio: la cultura di dove? È di questi giorni un comunicato stampa diffuso dai bibliotecari della "Delfico" dove s'incontrano passi a dir poco preoccupanti: «Dal 1° Gennaio 2015, in seguito alla Legge "Delrio, le Province hanno competenza solo su viabilità, trasporti, edilizia scolastica. Tutti gli altri servizi (e i relativi dipendenti) dovranno essere ripartiti tra Comuni e Regioni. Purtroppo la Regione Abruzzo che, al pari delle altre regioni, avrebbe dovuto indicare quali servizi già in capo alle Province sarebbero stati trasferiti ai comuni o sarebbero rimasti competenza regionale, non ha ot-

temperato a questa norma. Le Province, a loro volta, in base alla Legge di stabilità approvata a fine anno, dovranno comprimere del 50% i costi relativi al personale, a partire da quei dipendenti e da quei servizi non più ad esse affidati. Le Biblioteche Provinciali d'Abruzzo, e tra esse la Biblioteca "Delfico", dal 1° Gennaio 2015 non conoscono il loro destino». Siamo al surreale. La Biblioteca "Melchiorre Delfico" ha appena celebrato il proprio bicentenario e il vero regalo di compleanno che si ritrova è una mastodontica incertezza.

Il punto non è tanto quale soluzione sarà adottata, perché ci mancherebbe altro che la faccenda non venga risolta, e per giunta nel migliore dei modi, vale a dire nella maniera più acconcia alle sorti di

una delle principali istituzioni culturali dell'Italia centro-meridionale. Il punto è che in un Paese civile, o se non del tutto civile, per lo meno avveduto, o se addirittura non avveduto, almeno un minimo consapevole, a una simile situazione di abbandono nemmeno si sarebbe arrivati. E non è nemmeno questione - adesso - di fare il cruciverba delle responsabilità, che tanto in questi casi scatta sempre l'italico salvavita dello scaricabarile, della serie: noi abbiamo fatto così perché a Roma non hanno fatto così e compagnia cantando.

L'assurdo sta nel fatto che una situazione qual è quella denunciata pubblicamente dai benemeriti Bibliotecari della "Delfico" si sia verificata. E' cioè inverosimile che una vicenda di questo tipo pos-



sa essere divenuta “vera”. Un’indimenticabile maestra delle elementari avrebbe detto «cose dell’altro mondo», e in effetti di questo si tratta: tutti quanti felici e contenti per i duecento anni della Biblioteca e poi non sappiamo quale fine debba fare questa benedetta Biblioteca. C’è qualcosa di enormemente ridicolo e contraddittorio, in tutto questo, e veramente sembra di varcare quel confine che dal riso arriva in un baleno al pianto, come diceva il grande Sandro De Feo in quel suo memorando romanzo non a caso intitolato “Gli inganni” (non è più in circolazione da tempo, ma alla “Delfico” potete trovarlo senz’altro). Non è per fare apologia, ma la Biblioteca “Delfico”, prima ancora che una struttura fondamentale, è un simbolo, e non lo è solo per Teramo, ma per tutto l’Abruzzo. D’Alfonso di simboli se ne intende, tanto che quando era sindaco di Pescara decise di inventarsene persino uno nuovo, cioè il ponte. Bello o brutto che sia, lo ha fatto, e ha fatto

bene a farlo. Farà ancora meglio se ci dirà qualcosa di concreto sulla “Delfico” e le altre biblioteche Provinciali. A proposito di simboli, giorni fa, sulla facciata della “Delfico”, ne è comparso uno un po’ fatto in casa, ma eloquente: uno striscione con su scritto «Riforma delle Province, meno biblioteche per tutti». Poi altri simili sono apparsi nelle altre sedi della Provincia, a ricordare lo stato d’agitazione di tutti i dipendenti provinciali. È vero, la riforma delle Province non l’ha fatta D’Alfonso, ma Delrio: D’Alfonso però è il presidente di questa Regione, a lui si rivolge, nella sostanza, il comunicato firmato dai Bibliotecari della “Delfico” ed è lui che, già da candidato governatore, parlava del compito della politica di risolvere i problemi. Speriamo di non ritrovarci ad aspettare Godot. D’altronde, in un’intervista rilasciata a 1 quotidiano «La Città» il 6 marzo scorso, sulla “Delfico” D’Alfonso fu chiarissimo: «E’ una istituzione che rappresenta - disse - un

punto di riferimento nella cultura di questa regione e che deve essere messa nelle condizioni per affermarsi sempre più come modello nell’intero Abruzzo». Appunto.

Un’altra cosa: già che ci siamo, vediamo di decidere una volta per tutte come vogliamo trattarla, questa “Delfico”. Perché anche quando era della Provincia, non è che se la passasse tanto bene, con tagli e riduzioni che hanno creato non poche difficoltà. La fortuna è che al timone c’è un direttore di tempra come Luigi Ponziani, accompagnato da collaboratori che la “Delfico” - grazie al Cielo - ce l’hanno nel cuore. Diamoci una mossa, anche per rispetto alle centinaia di persone - tra studenti e studiosi - che ogni giorno entrano nelle sale della Biblioteca.

Teramo. *Il Comune di Teramo intanto si dichiara pronto a prendersi la Biblioteca Delfico, una delle principali istituzioni culturali della Regione, rimasta “orfana” a causa della sempre meno comprensibile riforma Delrio, lasciata a metà dal Governo Renzi. Con una nota ufficiale, il sindaco di Teramo, **Maurizio Brucchi**, si è detto “pronto ad inserire la Biblioteca Delfico nel percorso culturale del Comune di Teramo”. Tradotto, Brucchi vorrebbe scavalcare la Regione e accollarsi la prestigiosa istituzione culturale teramana, probabilmente con tutto il contenuto di dipendenti e vertici, per di integrar-*

la "nel percorso culturale" del capoluogo aprutino. Il sindaco del capoluogo risponde così allo striscione apparso sul portone della Biblioteca Delfico: «Condivido e faccio mio non solo l'appello degli operatori della Biblioteca Delfico, ma anche il sentimento dell'opinione cittadina, che di ora in ora si fa sempre più diffuso, preoccupato per le sorti della prestigiosa e importantissima istituzione culturale. Ritengo sia doveroso assumere tutte le iniziative possibili per scongiurare le sconcertanti ipotesi che si affacciano sul futuro della Biblioteca - scrive il sindaco - come così come ritengo sia indispensabile che le istituzioni cittadine intervengano per produrre ogni possibile sforzo teso a salvaguardare,

anzi ad assicurare, il prosieguo delle attività di quello che può essere definito come il centro della vita culturale del nostro territorio, non solo provinciale».

E poi ancora: «Per questo, mi metto completamente a disposizione del presidente della provincia **Renzo Di Sabatino** e di tutte le altre autorità ed istituzioni che vogliano individuare e valutare le soluzioni possibili, anche attraverso produttive sinergie, pronto ad inserire nel percorso culturale del Comune di Teramo, la Biblioteca Delfico». Tra un anno, infatti, al Polo Museale cambierà tutto: la direttrice dei Civici Musei, la dottoressa **Paola Di Felice**, terminerà il rinnovo dell'incarico, prorogato di un anno nonostante il

raggiungimento dei limiti di età pensionabile. A quel punto, è l'ipotesi, potrebbe aprirsi una strada per la nomina di un unico responsabile del settore cultura (il direttore **Luigi Ponziani**?) che sovrintenda con autorevolezza l'intera Teramo Culturale. Musei più Biblioteca provinciale, una corazzata inattaccabile dal punto di vista istituzionale. Il sindaco Brucchi, di fronte alla situazione in cui si trova l'istituzione Biblioteca, e con essa i dipendenti ed i responsabili di via Delfico, rilancia: «La condizione economica e sociale impone scelte difficili, ma obbliga la classe dirigente ad uno sforzo di creatività che, proprio in situazioni come quella della biblioteca Delfico, ha il segno della lungimiranza».

PRESSO LO SPACCIO AZIENDALE SCONTI DEL

30%

40%

50%

IN PIU' VIENI A SCOPRIRE LE NOVITA' DI

Masha and The Bear


www.liscianigroup.com

SEGUICI SU



SPACCIO AZIENDALE LISCIANI

Via Ruscitti 16, Zona Ind. Le S. Atto Teramo
Tel. 0861 23 11 240/256

Aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 14 alle 18

PROMOZIONE VALIDA FINO AD ESAURIMENTO SCORTE



I nemici/ amici flirtano sui rifiuti

In una cena di pesce Mastromauro e Brucchi siglano il patto per unire gli impianti e abbassare i costi di smaltimento

Funzionale cena di pesce con intesa, e senza riduttive ombre di campanili, per i colleghi sindaci (gli amici/nemici di sempre) **Francesco Mastromauro** e **Maurizio Brucchi**; cena offerta dal primo, perfetto padrone di casa in quel di Giulianova, location Hotel Cristallo, al suo omologo ospite. Così come suoi ospiti erano, per l'occasione, anche il presidente del consorzio Mo.Te, **Ermanno Ruscitti**, ed il presidente del Cirsu, **Angelo Di Matteo**. Ad annaffiare il tutto, l'obiettivo comune di un percorso che porti a ridurre la tassa sullo smaltimento dei rifiuti e ad una tariffa unica applicata sul territorio provinciale. Come dire, un mix di presenze "a tema" per una cena che, è evidente, non ha alcun carattere di mondanità ma è invece un interessante incontro esplorati-

vo, funzionale a discutere del futuro della raccolta dei rifiuti in provincia di Teramo. Una cena "amabile" e costruttiva, che non si risparmia incursioni leggere nel calcio (da interista a juventino e viceversa) ma con il cuore vero della discussione, che non batte tanto sul fronte di quel gestore unico provinciale dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti (del quale ci saranno tempi e modi per parlare oltre che gare in cui misurarsi), quanto sulla condivisione degli impianti di trattamento. Un giocare operativamente di anticipo, quindi, per farsi trovare poi pronti quando, da qui a due anni, la legge detterà quell'ambito unico regionale, l'Agir, che sarà il prodotto dell'integrazione di tutti gli impianti delle quattro province. Quegli impianti che andrebbero a chiudere il so-

spirato cerchio della raccolta differenziata del porta a porta, mettendo così la parola fine al logoro "turismo" dei rifiuti e rimodulando il peso sulle tasche dei teramani (in senso lato) della temuta tassa per l'igiene urbana. Dunque, il vero argomento a tenere banco è quello degli impianti, in questo momento vero perno della discussione e sul quale iniziare fare operativamente il punto, secondo una precisa mappatura. Sul tavolo il Mo.Te, e quindi i Comuni della montagna e Teramo, possono mettere infatti la cosiddetta piattaforma di tipo "A", vale a dire il primo step di realizzazione di quello che sarà il nuovo impianto di trattamento dei rifiuti modello Vedelago "dedicato" alla frazione indifferenziata. Mentre il Cirsu, dalla sua, conta l'interessante pacchetto costituito dal polo tecnologico

per il trattamento della frazione organica, dalla piattaforma per i rifiuti ingombranti e, soprattutto, dal fattore discarica, sia grazie alla volumetria residua di Grasciano, che alla nuova discarica di Grasciano2, l'unica autorizzata sul territorio provinciale dopo la sofferta chiusura del sito La Torre, la bocciatura incassata da Tortoreto e le proteste che hanno stoppato, all'epoca, i progetti di Bellante. E se è vero che il prossimo coinvolgimento interesserà i consorzi del Piomba - Fino e dell'Unione dei Comuni della Val Vibrata, anche questi porteranno in dote impianti e volumetrie residue nelle discariche di Santa Lucia e di Sant'Omero, oltre ad un sistema avanzato di porta a porta per ciò che concerne la Vibrata. Ci sta dunque tutta la definizione di Mastromauro quando

evoca una "holding" per la gestione dei rifiuti sul territorio provinciale che veda, con la regia dei due Comuni, Cirsu, Mo.Te, l'Unione dei Comuni della Vibrata e Piomba-Fino. Una holding per la quale Brucchi promette un'accelerazione perché si costituisca quel tavolo tecnico a cui siedano tutti gli attori interessati a costituire un unico soggetto che guardi ad impianti e tecnologie, con una programmazione che anticipi la normativa, così come il sindaco di Teramo riserva una sottolineatura anche alla apertura incassata ad futuro totalmente pubblico della TeAm (che con Diodoro si occuperà anche di Giulianova). Un modo questo perché i due sindaci, pure a più riprese competitor con qualche vis polemica, possano connotare adesso con un medesimo

obiettivo politico i rispettivi secondi mandati, e cioè la diminuzione dei costi di un servizio che in questi anni ha pagato pegno per gli aumenti dettati dall'assenza di impianti di smaltimento. E mentre Brucchi di Fi e Mastromauro del Pd tessono intese, non sfugge su Fb un'incursione un filo stizzita e "minimizzante", l'ennesima a tema, di **Manola Di Pasquale** a cui, davanti al binomio politica e rifiuti, sembra stare molto stretto il ruolo di spettatrice. Soprattutto quando il primo piano, politico, sull'argomento per lei centrale sfumi su altri protagonisti del Pd, da **Renzo Di Sabatino**, come accaduto in passato in via Milli quando si parlava di gestore unico, a Francesco Mastromauro come in questo caso, in cui si parla di impianti.





Sicurezza zero senza telecamere

Vandali, ladri e botte in centro storico. Gli impianti annunciati da anni tardano ancora ad arrivare in centro storico

Nei fine settimana il capoluogo è ben presidiato dalle forze dell'ordine: volante della Polizia, gazzella dei Carabinieri, pattuglia della Guardia di Finanza. Eppure i controlli accurati e sistematici in centro storico, a metà gennaio non sono bastati a scongiurare l'ennesimo episodio evidente di microcriminalità in centro storico: la distruzione di una vetrata dell'area archeologica di piazza Sant'Anna. La stessa piazza teatro nel recente passato di furti, danneggiamenti, molestie, schiamazzi, vandalismi, aggressioni ai residenti, coltellate, risse. L'ultima delle quali doppia, a ridosso di Natale, con protagoniste le stesse persone poi individuate e denunciate dalle forze dell'ordine solo a seguito di una complicata attività d'indagine e di ascolto delle testi-

monianze. Segno evidente che le pattuglie delle Forze dell'Ordine da sole non bastano a rappresentare un deterrente contro la certezza dell'impunità, data dall'assenza di un sistema di videosorveglianza civica. Un sistema di sicurezza invocato da almeno un quinquennio dai commercianti (la battaglia di **Ezio Torelli**, portata avanti anche sui banchi del Consiglio comunale, risale a quasi sei anni fa) e annunciato a più riprese nell'ultimo biennio dall'amministrazione comunale. Eppure non ancora concretizzato nell'acquisto degli impianti.

Dopo i fatti, gravissimi, che hanno interessato anche il tentativo di furto con danneggiamento alla piscina comunale Acquaviva, dal Municipio è arrivata la richiesta per l'ennesima convoca-

zione del Comitato per l'Ordine e la sicurezza per fare il punto sicurezza in Prefettura. Contemporaneamente i fatti di metà gennaio hanno fatto scattare un campanello per accelerare l'installazione delle attese telecamere il cui arrivo è stato nel tempo pluriannunciato innumerevoli volte ma delle quali, all'atto pratico, ancora non si vede traccia. Viaggia su questi due binari, fa sapere il sindaco **Maurizio Brucchi**, la risposta del Palazzo all'amarezza e alla preoccupazione, che si intrecciano alla rabbia, scatenate dai freschi atti vandalici andati in scena in città, con l'ennesima incursione nell'ipotetico salotto buono di piazza Sant'Anna e che ha visto mandata in frantumi una vetrata del discusso "acquario" di vetro a protezione del sito archeologico. Una piazza



piccola e fascinosa, con una chiesa di notevole interesse storico e che si fa visitare, con un sito archeologico di pregio e dunque con un suo appeal complessivo, penalizzato però purtroppo, dall'oramai triste consuetudine di essere fatta oggetto di sgradite "attenzioni" vandaliche. Già, perché ripercorrendo le cronache di questi ultimi mesi è evidente come piazza Sant'Anna sia stata praticamente teatro di tutto un po', e sempre di assai poco edificante, dagli atti sacrileghi consumati all'interno della preziosa "cattedrale" alle risse e coltellate che si sono rincorse, dalle prodezze con un improvvisato parkour (e quindi i salti compiuti proprio sulla copertu-

ra in vetro degli scavi) fino alle vessazioni di cui sono stati fatti oggetto, anche a più riprese, alcuni residenti e commercianti della zona, via via fino all'ultimo triste exploit dei giorni scorsi. Chiaro è, quindi, che la storica piccola piazza rappresenta ormai un' emergenza da monitorare in modo stretto, se non si vuole restare in attesa che, questo crescendo, finisca per consegnare situazioni di pericolo ancora più gravi. Chiaro è che l'azione sinergica sollecitata alle forze dell'ordine c'è già e salta agli occhi: basta pensare ai ripetuti pattugliamenti, che non sfuggono nemmeno ai teramani più distratti, che si evidenziano maggiormente nei week-end. Il proble-

ma è che di agenti della Polizia municipale (la cui integrazione nel sistema della sicurezza è stata più volte auspicata dalla Prefettura) dopo le 21 non se ne vedono in giro per le solite questioni di budget. E proprio quando il pericolo di raid vandalici potenzialmente si acuisce con la complicità della notte, che il dispositivo del Comune di Teramo mostra i suoi limiti: niente telecamere e vigili già a casa.

Un deterrente credibile potrebbe essere dunque quello delle telecamere visto, che nel famigerato progetto dei quaranta occhi elettronici attesi in città (tra quelli fissi già esistenti e quelli più sofisticati ad alta definizione) a più riprese rendicontato ma ancora senza un nulla di fatto dall'assessore al Traffico, **Giorgio Di Giovangiacomo**, se ne prevede una installata proprio a piazza Sant'Anna. Ed in questa direzione è andata anche la sollecitazione rivolta ora dal Sindaco al dirigente Remo Bernardi, perché la questione telecamere trovi una corsia di realizzazione doverosamente preferenziale rispetto ad altri interventi. Nel segno della sicurezza.



**LABORATORIO ANALISI
IGEEA S.R.L.**

LABORATORIO ACCREDITATO CON IL SISTEMA
SANITARIO NAZIONALE

Possibilità di convenzionamento per enti/aziende
e loro dipendenti a prezzi vantaggiosi

Orario Prelievi 7,15 - 10,00

Ritiro Referti 10,00 - 14,30

- Sabato compreso
- Martedì e giovedì orario continuato fino alle 16,15
- Possibilità referti anche in giornata
- Possibilità di prelievo a domicilio
- Richieste urgenti anche fuori orario
- Possibilità di invio del referto on line e tramite mail

Via Luigi Tripoli 31/C 64100 Teramo Tel-fax 0861-246335

E-mail: info@laboratorioanalisiigea.com

Autorizzazione del Comune di Teramo nr. 2108 del 29.02.2012 - Direttore Responsabile: Dott. Massimo Zerbini



Mini centrali e condotte per sanare il Ruzzo

Il manager Forlini incassa il via libera sugli impianti elettrici e 15 milioni per costruire condotte per contrastare l'emergenza idrica

Sarà il Ruzzo a realizzare e gestire la minicentrale idroelettrica a condotte forzate nel territorio di Isola del Gran Sasso. Nello specifico si tratta dell'impianto che sorgerà nei pressi dei "vasconi" tra la frazione di Pretara e San Pietro. La vicenda ha tenuto banco nel 2013, con diverse amministrazioni comunali, guidate dall'ex sindaco di Isola **Alfredo Di Varano** che erano insorte contro i progetti presentati da tre aziende private. Così come auspicato dai sindaci, la vicenda si è risolta invece a favore del Ruzzo, partecipato dai Comuni e dunque garanzia per l'utilizzo del bene pubblico acqua. La soluzione è arrivata a dicembre, quando la Regione ha rilasciato al Ruzzo l'atto concessorio per la realizzazione della centrale, valutando il progetto pubblico come il più conveniente. Una decisione annunciata dal presidente del Ruzzo **Antonio Forlini** che, di fatto, ha sbaragliato

quegli attori privati osteggiati dai sindaci soci del Ruzzo in diverse occasioni: sia durante i tavoli tecnici che nelle conferenze di servizio convocate al Genio Civile. Insomma, alla fine, lo sfruttamento dell'acqua pubblica per la creazione di energia idroelettrica resterà in mano ad un ente pubblico controllato dai sindaci. Una scelta che porterà vantaggi sia alla società di via Dati, alle prese con un piano di risanamento per colmare il buco monstre di quasi cento milioni di euro, sia agli stessi cittadini che dovrebbero ricevere sgravi grazie ai ricavi della produzione dell'energia elettrica.

La vicenda. Il caso è scoppiato nell'estate 2013 quando i Comuni del Ruzzo, le associazioni di cittadini e l'ex vice presidente **Carlo Ciapanna** sono insorti contro l'eventualità di concedere lo sfruttamento delle condotte pubbliche ai

privati per la produzione di energia idroelettrica. Le società che avevano avanzato richiesta erano tre: Hydrowatt, Sime e Giuma. Al tavolo tecnico al Genio Civile si sono dovute confrontare con la resistenza degli amministratori locali, Isola e Campi su tutti, contrari alla concessione. La decisione di presentare un progetto pubblico concorrente è arrivata a febbraio 2013, al termine dell'incontro tra il manager Antonio Forlini e il sindaco di Teramo **Maurizio Brucchi** in rappresentanza dei sindaci. Se in un primo momento la concessione ai privati sembrava l'unica strada percorribile, il Ruzzo ha ripreso in mano i progetti presentati in extremis dall'ex vicepresidente Carlo Ciapanna e nel corso del 2014 è riuscito a trovare le risorse necessarie per dare forza ad un progetto pubblico finanziabile e sostenibile. Il progetto che la Regione ha ritenuto più conveniente, darà modo



2007, ma mai entrata in funzione nella rete del Ruzzo. Sono dunque arrivati i fondi da Roma necessari alla realizzazione del collegamento. Si tratta solo di una parte dei 52 milioni di euro necessari per completare l'opera di rete ma Forlini sembra aver già individuato il modo idoneo per utilizzare i 15 milioni di euro messi a disposizione della Regione. Per il momento si provvederà alla sola realizzazione del collegamento tra l'impianto e l'adduttrice che porta l'acqua alla riviera teramana e che rifornisce le cittadine turistiche. Ma il progetto definitivo prevede la realizzazione di altri due serbatoi a Castellalto (10mila metri cubi) e a Case di Trento (Giulianova, da 30mila metri cubi), oltre ad una nuova condotta che correrà lungo la Teramo Mare. Il ragionamento è semplice: se si dovesse attendere l'arrivo di tutti i fondi necessari, i tempi per la realizzazione di un'opera vitale per la costa (e dunque per il turismo), si allungerebbero a dismisura. I lavori si qui eseguiti hanno consentito una portata di 700 litri al secondo in più verso la costa. Con questi 15 milioni di euro la portata salirà a 1400. E con il completamento di tutte le opere, la costa teramana potrà godere di 2000 litri d'acqua al secondo in più rispetto ai primi anni del 2000.

al Ruzzo di creare una voce di attivo in bilancio costante nei prossimi anni con i ricavi della vendita di energia elettrica.

La "centralina". Sarà realizzata nei pressi dei vasconi di accumulo di Isola del Gran Sasso. La zona ritenuta più idonea per la realizzazione di un impianto di circa 600mila euro, con un'unica grande turbina idroelettrica, che grazie alle condotte forzate dovrebbe garantire una produzione di energia capace di generare un introito annuo di circa 1,8 milioni di euro. Risorse notevoli e costanti che arriveranno in via Dati per contribuire in maniera stabile al risanamento del buco in bilancio. Risorse che saranno probabilmente redistribuite anche sul territorio attraverso i Comuni.

Condotte. L'acqua per fronteggiare la cronica emergenza idrica estiva c'è sempre stata. Semmai negli ultimi anni al Ruzzo è mancata una seria programmazione dei lavori alle infrastrutture di rete: condotte e serbatoi per connettere le grandi opere esistenti e portare l'acqua ovunque, in special modo sulla costa. Il manager del Ruzzo Antonio Forlini ad inizio anno ha incassato un altro successo sul fronte della programmazione: il collegamento del potabilizzatore realizzato a Montorio, lungo la vallata del Vomano, con la rete della vallata del Tordino, finanziato con 15 milioni di euro dallo "Sblocca Italia". I fondi serviranno a collegare il potabilizzatore alla mega condotta di Collurania, i cui lavori di scavo si sono conclusi nel lontano



VIAGGIATORI E...

ATS

Buono Sconto

Da ritirare in agenzia o allo stand del centro Commerciale Gran Sasso

Via Luigi Paris 14 A - 64100 - Teramo - T 0861 243790 - F 0861 254692 - teramo@viaggiatori.biz - www.viaggiatori.biz

TAGLI SU TAGLI ALLE FAMIGLIE DEI DISABILI



News

Patrizia
Lombardi



Viaggio, tutto in salita, quello nel settore sociale: enormi, e penalizzanti, le emergenze che questo particolare “pianeta” sta evidenziando giorno dopo giorno in una spending review che non sembra usare guanti di velluto nei confronti della disabilità, dell’assistenza sociale, delle famiglie con invalidi a carico. Una coperta che si è fatta drammaticamente sempre più corta lasciando scoperte esigenze che pure allo Stato sociale rimandano. Tagli, partecipazioni, progetti scaduti che sarebbe vitale far ripartire: tutte emergenze con le quali si trova a combattere chi la disabilità la vive sulla propria pelle, insieme alle relative famiglie. Le stesse emergenze che fanno battere un colpo anche alla politica. Come nel caso della risoluzione a tema presentata all’Emiciclo dal capogruppo di Ncd, **Giorgio D’Ignazio** per sostenere la ripresa del progetto “Verso l’autonomia: dalla riabilitazione all’abilitazione”, che rimanda alla Fondazione Anffas di Teramo in convenzione con la Asl. Un progetto che, dopo tre anni di lavoro intenso, adesso è scaduto e che necessita di essere prorogato. E l’attenzione non può non alzarsi sulla bella realtà del centro “La Piazzetta”, oggi chiusa, oppure su “La dimora”, prima casa-famiglia pensata per disabili

rimasti privi del sostegno familiare, in via Taraschi nei locali dell’ex Ospedale, che a decollare non ce la fa da sola. Nel documento il consigliere regionale D’Ignazio parla di una “sfida molto complessa”, evidenzia “il ruolo fondamentale svolto dalle famiglie dei disabili che devono fronteggiare spese elevate sotto il profilo economico ed enormi difficoltà” e punta dritto sull’essenzialità “di assicurare al disabile una continuità nello svolgimento delle attività di riabilitazione e rieducazione” se davvero si vogliono ottenere risultati concreti. Dall’altra parte, a garantire impegno in Regione, è il capogruppo del Pd **Sandro Mariani**.

Prestazioni. Questione di budget e di tetti di spesa molto limitanti per le prestazioni riabilitative, per una storia tristemente già nota. Diverse le segnalazioni di familiari di disabili che dall’inizio dell’anno si sono infatti viste tagliate le ore di riabilitazione loro assegnate rispetto al passato. Una criticità forte, questa che si sta vivendo nelle strutture riabilitative accreditate, dove i pazienti “storici” si trovano di fatto ritagliati i tempi e riorganizzati i numeri delle prestazioni. Una decisione di tagli che arriva dalla Regione, appunto per questione di budget, per una rimodulazione che rimanda alla Asl e che

se da un lato, è vero, agevola l’entrata di nuovi pazienti autorizzati a fare le terapie dalle Unità di valutazione della Asl, dall’altro “taglia” a chi, comunque, da quelle ore di terapia traeva beneficio. In ogni caso, comunque la si voglia guardare, sempre di fronte a tagli ci si trova e in questi casi penalizzano le fasce più fragili: resta il fatto che i soldi “semplicemente” non bastano. Senza dimenticare che ci si trova in una Regione in cui la Sanità è ancora commissariata. Tanrissime le segnalazioni arrivate ad esempio dagli utenti del centro Sanstefar di Teramo, da sempre una eccellenza nel campo della riabilitazione, ma investito in pieno dalle forbici della Regione. Le ore sono sempre meno, ma le esigenze degli utenti restano le stesse.

Autismo. Il disagio dei ragazzi autistici teramani lo ha riportato all’attenzione l’associazione Autismo Abruzzo onlus. Sul tavolo le spese da sostenere per il viaggio quotidiano al Centro per l’Autismo de L’Aquila, visto che a Teramo non esistono strutture in grado di garantire l’intervento specifico. Un servizio, quello utilizzato, erogato da una cooperativa per conto del Comune e per il quale le famiglie partecipano al costo con una quota mensile di

circa 300 euro a nucleo familiare. Tra l'altro il mezzo utilizzato, acquistato anni fa grazie ad una raccolta fondi, è oggi datato. Resta il fatto che nel teramano non esiste un centro di riferimento specifico, nonostante l'edificio messo a disposizione del Comune di Penna Sant'Andrea e destinato proprio a questa finalità.

Compartecipazioni. La Regione stritolata dai tagli ha introdotto il meccanismo della "compartecipazione" alle spese sanitarie per le famiglie con un disabile a carico. Il che è già un assurdo logico, visto che le tasse versate da ogni contribuente dovrebbero servire proprio per la salute, la scuola e la sicurezza di tutti. Ma tant'è: anche le famiglie che già vivono con un disabile a carico dovranno pagarci parte delle prestazioni. Ma se la

famiglia non ce la fa - è questo il principio - allora bisogna rivolgersi ai Comuni. Gli stessi Enti che Come in Val di Sangro è stato dimostrato, se dovessero compartecipare tutte le spese per le famiglie con un disabile a carico, dichiarerebbero immediatamente il default. Ebbene, ieri, dalla Regione, è arrivato l'assaggio di una prima buona notizia, dopo mesi di battaglie di equità e discussioni in Commissione portate avanti dal centrodestra. Oltre all'istituzione di un tavolo permanente di monitoraggio del meccanismo della compartecipazione, l'assessore regionale al Sociale Marinella Sclocco ha annunciato infatti, nel Bilancio di previsione, la copertura totale per le spese affrontate nel 2014 ed uno stanziamento di 12 milioni di euro per sostenere la compartecipazione economica

alle prestazioni socio-sanitarie dei Comuni per il 2015. Misure, questa la sottolineatura degli assessori **Silvio Paolucci** e **Marinella Sclocco**, "appositamente studiate per evitare di gravare ulteriormente su famiglie e disabili, e allo stesso tempo supportare i Comuni rispetto agli adempimenti obbligatori dell'integrazione socio-sanitaria, disposta dal Governo centrale". Puntualizzazione rassicurante: alcune fatture che stanno prevenendo ai Comuni non tengono conto né dello stanziamento dei 12 milioni di euro né delle linee guida del Consiglio regionale e sono dunque fuorvianti. Per fortuna. Quando finiranno (e finiranno) anche i 12 milioni in più delladdalla Regione, si ritornerà a parlare di chiusure, tagli, inefficienze dei servizi. E di dolori per le famiglie con disabili a carico.

CASA CASH

GROUP

Vi aspettiamo in agenzia per ulteriori proposte:
 Teramo - Via Oberdan, 36
www.casacash.it - e-mail: casacashgroup@libero.it
 Tel. 0861.240480 - Fax 0861.251518

Teramo Villa Mosca
 Attico su due livelli di
 circa 160 mq
 recentemente
 ristrutturato con box
 doppio e cantina.
 Finiture di pregio.
€ 230.000



Teramo Viale Bovio
 Appito con salone
 con camino, cucina, 3
 camere, 2 bagni,
 terrazza, p. auto e
 cantina. Buono stato.
€ 180.000



Teramo Via Duti
 Attico su due livelli
 con salone, cucina, 3
 camere, 2 bagni,
 terrazza, garage e
 cantina. Recente
 costruzione.
€ 250.000



**Teramo
via Cona**
 in palazzina di
 recente costruzione
 appartamento con
 sala, cucina,
 camera, bagno,
 balcone e p. auto.
€ 75.000 tratt.



**Teramo
Corso Cervelli**
 Appito con
 soggiorno, cucina, 2
 camere, 2 bagni e
 balconi. Finemente
 ristrutturato e
 completamente
 arredato.
€ 135.000



**Teramo
Casalena**
 Appito con
 soggiorno con
 angolo cottura, 2
 camere, bagno,
 balconi, posto auto
 esterno e cantina.
 Ottimo stato.
€ 120.000



**Teramo
Via Malaspina**
 Appito di mq 145
 con salone, cucina,
 3 camere, studio,
 3 bagni, balcone
 e cantina.
 Ottime condizioni.



**Teramo
Villa Mosca**
 Appito con salone
 con camino, cucina,
 tre camere, due
 bagni, balconi,
 cantina e box auto.
 Recente costruzione.
 Ottimo stato.
 APE in fase di rilascio
€ 145.000



Teramo
 Disponiamo di
 appartamenti
 arredati in affitto in
 Corso S. Giorgio,
 P.zza Garibaldi, Via
 Pigliacelli e Villa
 Mosca



S. Nicolò a T.
 Attico mansardato
 con salone, cucina, 3
 camere, 2 bagni,
 terrazza e balconi e
 box auto. Nuova
 costruzione. APE
 classe "A"
€ 185.000



**Teramo
Villa Mosca**
 Appito con
 soggiorno con
 angolo cottura, 2
 camere, 2 bagni,
 balconi, garage e
 cantina. Nuova
 costruzione.
€ 180.000



Gennaio 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
			1	2	3	4
1						
2	5	6	7	8	9	10
3	12	13	14	15	16	17
4	19	20	21	22	23	24
5	26	27	28	29	30	31

Febbraio 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
						1
5						
6	2	3	4	5	6	7
7	9	10	11	12	13	14
8	16	17	18	19	20	21
9	23	24	25	26	27	28

Marzo 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
						1
9						
10	2	3	4	5	6	7
11	9	10	11	12	13	14
12	16	17	18	19	20	21
13	23	24	25	26	27	28
14	30	31				

Aprile 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
			1	2	3	4
14						5
15	6	7	8	9	10	11
16	13	14	15	16	17	18
17	20	21	22	23	24	25
18	27	28	29	30		

Maggio 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					1	2
18						3
19	4	5	6	7	8	9
20	11	12	13	14	15	16
21	18	19	20	21	22	23
22	25	26	27	28	29	30
						31

Giugno 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
23	1	2	3	4	5	6
24	8	9	10	11	12	13
25	15	16	17	18	19	20
26	22	23	24	25	26	27
27	29	30				

Luglio 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
27			1	2	3	4
28	6	7	8	9	10	11
29	13	14	15	16	17	18
30	20	21	22	23	24	25
31	27	28	29	30	31	

Agosto 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
31						1
32	3	4	5	6	7	8
33	10	11	12	13	14	15
34	17	18	19	20	21	22
35	24	25	26	27	28	29
36	31					

Settembre 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
36	1	2	3	4	5	6
37	7	8	9	10	11	12
38	14	15	16	17	18	19
39	21	22	23	24	25	26
40	28	29	30			

Ottobre 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
40				1	2	3
41	5	6	7	8	9	10
42	12	13	14	15	16	17
43	19	20	21	22	23	24
44	26	27	28	29	30	31

Novembre 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
44						1
45	2	3	4	5	6	7
46	9	10	11	12	13	14
47	16	17	18	19	20	21
48	23	24	25	26	27	28
49	30					

Dicembre 2015

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
49		1	2	3	4	5
50	7	8	9	10	11	12
51	14	15	16	17	18	19
52	21	22	23	24	25	26
53	28	29	30	31		

KE T'IMMATTITI!



2015

ilCittadino

TERAMO F'AMMATTI!



Pietro Colantoni
Marzia Tassoni

Bandiera blu, un vessillo ormai sbiadito

**Problemi ai depuratori e inquinamento: Giulianova non la chiede nemmeno più
Alba la chiede per 300 metri di spiaggia**

Bandiera, blu: da simbolo del mare pulito delle località balneari degli Anni '80, a vessillo sbiadito o snobbato nel 2015.

Se appena qualche anno fa la provincia di Teramo menava vanto di possedere sette bandiere blu per gli altrettanti Comuni della riviera, negli ultimi anni molto è cambiato nei confronti del riconoscimento della fondazione Fee. Oggi la bandiera è assai poco considerata dai turisti nella scelta della località di villeggiatura. Snobbata dalle località di mare più prestigiose, che non hanno bisogno di investire nel riconoscimento Fee per promuovere la qualità del proprio turismo. Infine, caso che più fa riflettere, talvolta contestata da quei turisti che hanno scoperto qualche incongruenza proprio sulla costa teramana: baciata dalle bandiere blu, eppure inquinata dall'assenza di depuratori e di una moderna rete di fogne. Con l'eventualità delle spiagge chiuse per il troppo inquina-

mento marino. Ebbene, qualcosa sta cambiando anche sulla costa teramana. Due le situazioni emblematiche.

Giulianova. Sulla "Bandiera blu", quest'anno, l'amministrazione comunale gioca d'anticipo. In pieno inverno, quando si pensa al massimo alla settimana bianca, l'assessore all'Ambiente **Fabio Ruffini** fa sapere che la città non otterrà il riconoscimento "ecologico" assegnato ogni anno dalla Fee. Non lo avrà perché, dopo aver preso atto della bassa qualità delle proprie acque marine, il Comune, la Bandiera blu, non la chiederà affatto. «La nostra scelta dolorosa ma meditata, di non presentare la domanda - spiega Ruffini - si basa sul fatto che, sulla base dei criteri utilizzati dalla Fee, non esistono le condizioni per ottenere il riconoscimento». In sostanza, sarebbe come pretendere la promozione senza avere una pagella decente. La Fee assegna il vessillo sulla

base dei dati rilevati nella stagione precedente, ma tenendo d'occhio anche i 4 anni precedenti. Per l'amministrazione, l'origine delle magagne sarebbe riconducibile alla primavera del 2013, la più piovosa degli ultimi duecento anni. «In quel periodo - ricorda Ruffini - le analisi delle acque di balneazione effettuate dall'Arta abruzzese portarono a valori di escherichia coli e di enterococchi al di fuori dei limiti di legge, sia alla foce del Salinello che a sud del porto, mentre furono fortemente alterati negli altri punti di campionamento». Malgrado il Salinello abbia fatto riscontrare nel 2014 il superamento dei limiti, le analisi dell'Arta nello stesso anno, e quelle di laboratori privati fatte eseguire dal Comune, hanno mostrato come lo stato di salute complessivo del nostro mare sia più che buono». Per Ruffini la spiaggia giuliese costituisce un "unicum di straordinario valore ambientale", come starebbero a dimostrare le tante presenze che



News

la premiano ogni anno. E se nel 2015 non ci sarà il blu della Fee, circostanza che preoccupa più i sindaci per il ritorno d'immagine che non i turisti, a consolarci ci penseranno il verde della bandiera assegnata dai pediatri italiani e le Vele di Legambiente». Per il sindaco, il problema sostanziale riguarderebbe il basso livello qualitativo delle acque dei due fiumi che bagnano la città. «Se la situazione del Tordino – puntualizza **Francesco Mastromauro** – dal 2010 è in netto miglioramento grazie alla disattivazione del vecchio depuratore dell'Annunziata e alla messa in funzione del moderno impianto di Villa Pozzoni, quella del Salinello, invece, non solo non migliora, ma anzi peggiora anche a causa del depuratore di Tortoreto, inadeguato sia in termini di capacità che di dotazioni tecnologiche. E così negli ultimi due anni le sue acque, a causa delle correnti, hanno creato problemi soprattutto al versante giuliese». Gli sversamenti a monte

e l'inadeguatezza degli impianti di depurazione starebbero dunque condannando il turismo teramano ad una pericolosa decrescita.

Alba Adriatica. «Una bandiera blu? No, una bandiera celestino rosa pallido». È la provocazione degli ecologisti alla notizia che l'amministrazione di Alba Adriatica stia procedendo a chiedere alla Fee una bandiera blu "parziale", per appena 290 metri di arenile su 3 chilometri di costa: precisamente la porzione a Sud, al confine con Tortoreto, caratterizzata da un'ottima qualità delle acque. Il resto della spiaggia, circa 2600 metri caratterizzati da acque non idonee alla balneazione, resterebbe fuori dalla valutazione. Una decisione quantomai anomala (ma "furbetta") perché così Alba Adriatica potrebbe innalzare comunque il vessillo a dispetto di una situazione generale delle acque tutt'altro che limpida a causa dei noti problemi con la foce del Vibrata, il

depuratore, gli scarichi abusivi. Gli ambientalisti chiedono invece di seguire l'esempio di Giulianova, rinunciando preventivamente al vessillo. «In gergo paesano si chiama "mattità" - commenta il presidente della Task Force Ambientale **Giuliano Marsili** che punta il dito più che verso l'attuale amministrazione, contro l'intera classe politica Albense, secondo lui - incapace di intervenire in maniera concreta sul fenomeno dell'inquinamento delle acque di balneazione, un problema annoso che ormai è giunto al punto di non ritorno». «Assegnare la bandiera blu a questo esiguo tratto di mare – continua Marsili – è controproducente per l'immagine dell'intero comparto: è come ammettere che il resto dell'arenile è inquinato, sono anni che noi ambientalisti chiediamo di evitare i soliti disastri causati dal depuratore e di eliminare gli scarichi abusivi e mal funzionanti». Secondo il presidente delle 21 associazioni ecologiste l'attuale amministrazione «cerca di salvare la faccia ma così facendo persegue lo stesso obiettivo delle precedenti: eludere il problema e tirare a campare, l'importante è fare la stagione e poi alla fine chi se ne frega se i turisti sono scontenti, i bambini malati di gastroenterite e le attività turistiche fortemente danneggiate».




SO
UO

**ABBIGLIAMENTO
SOLO UOMO**

 Giulianova
 Viale Orsini, 105
 Tel. 085.8028509

SALDI FINO AL 50%
VICTORY
ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA
 Corso De Michetti - Teramo
Spazio Outlet all'interno
 MUSEUM  TWIN-SET

 Brooksfield
 Roy Rogers
 AJ ARMANI JEANS
 ASPESI
 Blauer allegri
 U.S. POLO ASSN.
 ROCKERSON
 GANT
 FRED PERRY
 BOGLIOLI

«I VIGILI RITOCCAVANO LE MULTE PER EVITARE I RICORSI»



Una prassi consolidata. Un modo di operare frutto del buon senso e che come scopo aveva solo quello di evitare ricorsi davanti al giudice di pace. Ricorsi che avevano un costo per il Comune di Roseto degli Abruzzi. Questo, in sintesi, quanto riferito in aula davanti ai giudici del processo sulle contravvenzioni scontate, da **Tarcisio Cava**, ex comandante dei Vigili urbani di Roseto. Insieme ad altre quindici persone (quattordici delle quali suoi colleghi) l'ex comandante è sotto processo per aver ritoccato al ribasso contravvenzioni elevate a 145 automobilisti rosetani tra il 2007 e il 2008. Chi trovava una multa sul parabrezza dell'auto e si recava negli uffici della Polizia municipale per contestarla - sostiene la magistratura - spesso vedeva accolte le sue doglianze dagli agenti che poi procedevano a correggere la sanzione scontandola di 10, 20, oppure 30 euro. Una prassi illegittima secondo la magistratura. Una prassi frutto della logica, secondo l'ex comandante Cava che nell'ultima udienza del processo, a gennaio 2015, si è sottoposto all'esame in aula. L'ex comandante ha risposto alle domande del pubblico ministero **Laura Colica** e del presidente della Corte, il giudice

Flavio Conciatori. Cava ha sostenuto di non aver mai dato indicazioni ai vigili su come modificare le multe; ha aggiunto che la prassi era consolidata e di buon senso perché «se si riconosceva un errore, allora si



procedeva col porre rimedio. Errori di valutazione possono capitare e dunque si modificava il verbale». Messo sotto torchio dal pm e dal giudice, l'ex comandante ha spiegato che queste operazioni eseguite in buona fede servivano anche ad evitare ricorsi degli automobilisti davanti al giudice di pace. Ricorsi che, in passato, avrebbero dato torto all'amministrazione e che «sono comunque un costo per il Comune che viene citato in giudizio», ha aggiunto Cava. Alla domanda del

giudice «Qualcuno dal Comune vi ha detto di stare attenti con le multe per evitare ricorsi?», l'ex comandante ha risposto «Sì». Ha sostenuto che non ci sarebbero mai stati richiami o convocazioni ufficiali da parte del sindaco o degli amministratori, ma che comunque la richiesta di fare attenzione era stata avanzata. Dopo Cava, altri due agenti si sono sottoposti all'esame spiegando come e perché venivano modificate le multe. Il processo, al quale si è giunti dopo le segnalazioni alla Procura del successore comandante dei Vigili **Emiliano La-raia**, è stato aggiornato a fine marzo.

Gli imputati. Tarcisio Cava, Gabriele Lamolinara, Domenico Paris, Dante Di Giacinto, Mario Macieri, Mauro Della Loggia, Berardo D'Emilio, Concetto Frattari, Nino Mantovani, Giuseppe Giorgini, Tiziana Gimminiani, Edoardo Felicioni, Corrado Di Marco, Paolo D'Andrea, Ivan Di Sante e Anna Vaccari. Quest'ultima collaboratrice amministrativa. I reati contestati agli imputati (difesi dagli avvocati Lino Nisii, Giovanni Gebbia e Giovanni Melchiorre) vanno dalla truffa al falso in atto pubblico fino all'abuso d'ufficio.



**Festeggia
con noi il nostro**



compleanno!

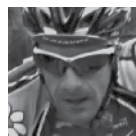
E ricevi da subito il



NON ASPETTARE!

Vieni a ritirare la tua card presso il nostro punto vendita.

(*La promozione è valida fino al 30.04.2015)



Il Cobra torna a pedalare per vincere

Wladimiro D'Ascenzo, campione di sport e di vita, dopo un lungo stop rientra nella sua squadra per correre la stagione 2015

Lil cobra non è un serpente, cantava Donatella Rettore. Quello di cui si parla adesso è che tutti i ciclo amatori della provincia di Teramo conoscono benissimo, non è un cobra qualunque. Si tratta di uno dei corridori di ciclismo amatoriale più forte negli ultimi dieci anni. Un uomo capace di avere la meglio anche contro un tumore. Il suo nome è **Wladimiro D'Ascenzo**, soprannominato appunto "Il cobra" da tutti gli appassionati di questo sport. Conosciuto persino oltre oceano grazie alla vittoria della Gran Fondo di New York nel 2012, il suo nome è diventato oramai una leggenda in Europa. Merito del successo alla Gran Fondo di Londra nel 2013 oltre ai due Mondiali vinti nel 2008 in Austria e nel 2011 in Belgio. Sei le maglie tricolori conquistate in tutta

Italia. Inoltre vanta una Nove Colli nel 2011 e una Muri Fermani nel 2010, oltre a una cinquantina di altre competizioni di rilievo internazionale. Con un passato trascorso tra i dilettanti, D'Ascenzo ha corso per ben cinque anni nelle categorie giovanili. Poi il tragico evento. Un tumore che dal '91 al '92 lo costringe a ripiegare per poco più di un anno. Grazie al suo carisma però, riesce a sconfiggere anche la malattia. Vince così la tappa più importante della sua vita. Tornato alle corse, il '95 è l'anno che segna il suo passaggio nel mondo del professionismo con la squadra Amore e Vita. Nel '96 viene ingaggiato dalla Cantina Tollo con un contratto biennale. Terminata la stagione, nel '98 decide di ritirarsi e mettersi in gioco come commerciante di biciclette da

corsa. Nel 2002 fa il suo ingresso nel mondo delle corse amatoriali. Dapprima esordisce con l'A.C. Corropoli e nel 2004 inizia la sua straordinaria avventura con la Melania OMM. Il 2014 segna un altro stop nella sua carriera ciclistica. Stavolta a farlo smettere di correre è una normativa imposta dalla consulta per una squalifica che risale però al '91. Tuttavia il Coni decide di apportare una modifica al regolamento, permettendo anche al teramano di rientrare in gara già da quest'anno. Dopo una vita trascorsa a rincorrere traguardi, non si poteva fare a meno d'intervistarlo.

Che effetto fa sapere di poter tornare a correre dopo un anno di stop forzato a causa del regolamento imposto dalla consulta nazionale?



Persone

per preparare al meglio le gare?

«D'inverno giri collinari nell'hinterland teramano. D'estate tutti i giorni in montagna. In pratica mi alleno sempre in salita»

Preferisce allenarsi solo o in compagnia?

«Esclusivamente in compagnia».

Considera più alto il livello tecnico del ciclismo amatoriale di oggi o quello dilettantistico di vent'anni fa?

«Vent'anni fa tra i dilettanti non esisteva affatto il test Conconi, ossia il misuratore del livello di fuori soglia. Al giorno d'oggi, sulla base di questo test, chiunque può realizzare una tabella d'allenamento fatta su misura e migliorare le prestazioni. Tra gli amatori c'è anche chi fa gli stessi chilometri di un professionista. Parliamo di gente che ovviamente viene stipendiata dalle squadre. Il dilettante per natura ha un'altra concezione del ciclismo. Corre per diventare professionista. Non importa quante gare vince, l'importante è cercare di strappare un contratto e correre tra i Pro. Se guardiamo il livello tecnico, l'amatore di oggi è agevolato rispetto a un dilettante di vent'anni fa. Vedi la medicina sportiva sviluppata negli ultimi dieci anni, la biomeccanica applicata al modo di pedalare e ancora altri fattori simili. Sono cose che vent'anni fa non esistevano tra i dilettanti e di certo

«Mah, direi nessun effetto. Per me correre da amatore è soltanto un hobby. A dirla tutta non mi ha pesato affatto stare lontano dalle corse avendo altro a cui pensare. Per prima cosa c'è la mia famiglia, poi la mia attività commerciale, infine la mia passione che non è una priorità».

Nel corso della stagione 2014 chi l'ha stupita di più tra i cicloamatori?

«Nessuno in particolare. Anche se ho seguito da al di fuori le competizioni, devo dire che vanno davvero tutti molto forte. Il livello è cresciuto parecchio rispetto all'anno precedente»

Chi considera suo diretto rivale quest'anno?

«Non ho rivali. La mia squadra, grazie agli ultimi acquisti è diventata una corazzata all'altezza di ogni situazione. Comunque per me correre è un divertimento. Tra l'altro in gara parto già col presupposto che il mio avversario è più forte. Diciamo che gareggio per arrivare secondo, per questo non ho rivali».

Sistarelli e Celani, suoi

compagni di squadra alla Melania, hanno ottenuto successi la scorsa stagione: non crede che abbiano fatto sentire meno la sua mancanza al team?

«Assolutamente. Sono sempre rimasto all'interno della squadra. Qualche volta ci siamo allenati insieme. In alcuni momenti credo di essere stato preso persino come punto di riferimento. Vuoi per qualche consiglio o assistenza meccanica, la mia presenza è stata preziosa all'interno del team, anche fuori dalle corse».

Qual è la migliore squadra ciclistica della provincia di Teramo?

«È difficile stabilirlo. Ci sono nuove realtà che dispongono di un ottimo organico. Sarà un 2015 combattuto».

Quanto tempo si è allenato in questo periodo di stop? Quante ore alla settimana trascorre in sella?

«In genere faccio quattro o cinque uscite settimanali per un totale di circa quindici ore».

Di solito che tipo di percorso adotta in allenamento



al giorno d'oggi aiutano. Ma se prendiamo un amatore che vince le gare a circuito e lo facciamo correre tra gli Under23, credo che dopo un'ora di gara si sarà già ritirato. Un amatore di età compresa tra i 40 e i 45 anni che corre e vince le Gran Fondo invece, credo abbia le carte in regola per terminare una gara e magari fare bene persino tra le odierne categorie giovanili».

L'ha infastidita la notizia dell'acquisto da parte della sua squadra del campione italiano, europeo e del mondo 2014 Alfonso D'Errico?

«No»

Cosa pensa del suo arrivo alla Melania e cosa si aspetta da lui nel corso di questa stagione?

«Un campione del suo calibro meglio averlo come compagno che come avversario. Per me la Melania ha fatto bene ad acquistarlo. Senza ombra di dubbio si tratta di un valore aggiunto che porterà maggiori vittorie e che di sicuro faranno bene alla squadra. Da lui mi

aspetto lealtà come del resto avviene tra compagni. Da parte mia posso semplicemente dire che in passato ho vinto, ma anche fatto vincere. Poi come già ho detto prima, per me è il ciclismo un hobby e le medaglie tra gli amatori contano niente»

Secondo Fabrizio Petritoli, direttore sportivo della Melania, il concetto chiave da adottare per andare sempre d'accordo in gara è il gioco di squadra. Non le pare un po' ambiziosa come idea, vista la presenza di alcuni elementi di spicco all'interno del suo team?

«L'importante è circondarsi di persone intelligenti. Non bisogna essere egoisti. Siamo prima di tutto amatori, pertanto dobbiamo associare l'agonismo col divertimento. Dico anche che al nostro interno non ci sono gerarchie, perciò chi ha la possibilità di vincere è bene che vinca».

Due colleghi ciclisti, Paolo Zenobii e Simone Calandri, chiedono di sapere quali saranno i suoi obiettivi per

il 2015.

«Non ho obiettivi».

Un altro appassionato di ciclismo, Errico Biscotti, chiede se per lei il panorama ciclistico teramano sia cresciuto negli ultimi dieci anni.

«Assolutamente e in modo smisurato negli ultimi due anni. Incontro tanti nuovi appassionati in giro non solo con la bici da strada, soprattutto in mountain bike»

Quante gare è riuscito a vincere in tutto tra gli amatori?

«Penso più di cinquanta»

Crede di poter superare questo numero o quantomeno eguagliarlo dopo il suo rientro?

«A 43 anni oramai non credo nemmeno di potermi avvicinare alla metà delle vittorie ottenute prima dello stop»

Qual è il corridore che ricorda con maggiore piacere ai tempi in cui era tra i professionisti?

«Gianni Bugno»

Come l'hanno soprannominata il cobra?

«Fu Gianni Luzii del Team Mary Confezioni. Anni fa associò il mio modo di correre all'incendere di un cobra».



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE

"Alessandrini - Marino - Forti" TERAMO

Grafica e
Comunicazioni
Costruzioni, Ambiente e
Territorio

I.T.T. Forti



Trasporti e Logistica
Chimica e Biotecnologie
Meccanica e Meccatronica
Elettronica ed Elettrotecnica
Informatica e Telecomunicazioni

I.T.T. Alessandrini

Meccanico
Elettrico
Elettronico
Odontotecnico
Servizi Socio-Sanitari

I.P. Marino

Protagonista del TUO FUTURO

www.iisteramo.gov.it

Scuola 2.0

OPEN DAY:

Alessandrini

17/01/2015 (Ore 15.30 - 18.30)

08/02/2015 (Ore 15.30 - 18.30)

Forti

18/01/2015 (Ore 10.00 - 18.00)

08/02/2015 (Ore 10.00 - 18.00)

Marino

18/01/2015 (Ore 9.00 - 18.30)

07/02/2015 (Ore 9.00 - 18.30)

Uffici Teramo, Via San Marino 12

URP Orario: LUN-SAB 08.00 - 13.00 MAR 14.30 - 17.00

Tel. 0861 41 17 62



**CORSI SERALI
PER ADULTI**



Il viaggiatore che va a caccia di orizzonti

Tropico Utopico. Luca Ciafardoni tra l'Ordine degli Avvocati e il mondo: «La sorpresa è scoprire da altri punti di vista»

Il turismo è bellissimo, ma viaggiare è un'altra cosa. E' questa la filosofia di Luca Ciafardoni, responsabile della segreteria dell'Ordine degli Avvocati di Teramo, che almeno una volta l'anno, dalla sua Giulianova, parte per luoghi lontani. Il suo obiettivo è soprattutto uno: cogliere il battito delle terre che visita, conoscerne il respiro. Dei frutti di questa sua cultura del viaggio dà poi conto nel suo sito, "tropicoutopico.it", dove compaiono suoi testi e sue foto (fra cui quelle che pubblichiamo). Ma non mancano, nel curriculum del nostro, anche significative collaborazioni con riviste di settore. Ciafardoni è l'opposto del turista, per lui un soggiorno è prima di tutto un attraversamento, la conquista

di una presenza in un altro: da cui tornare ogni volta con occhi nuovi. E li prepara meticolosamente, i suoi viaggi: con veri e propri percorsi di studio. Non una semplice documentazione, ma una zomata interdisciplinare dove storia e letteratura vanno a braccetto. In questa intervista racconta la sua passione.

Come nasce l'idea di un viaggio e come vivi la cultura del viaggio?

«Ricerco meticolosamente i luoghi più affascinanti del pianeta, che per me sono quelli dove la natura, ancora intatta, comunica armonia e bellezza. Devo vedere il più possibile, scoprire luoghi sconosciuti e lontani, osservare opere architettoniche ed en-

trare in contatto con il popolo che mi ospita».

Dopo aver scelto la meta so che dai avvio a un vero e proprio percorso di studio sul luogo che devi visitare...

«La meta è una scelta che nasce dando seguito all'ascolto di una bussola interiore che mi spinge verso un luogo piuttosto che un altro. Il viaggio inizia dalla sua preparazione, che curo nei particolari informandomi sul tipo di cultura che troverò, sulla gente, sulle consuetudini e feste, sulla storia, l'architettura urbana e infine su ciò che la natura e il mare possono offrirmi. Leggo tutto ciò che trovo per mesi e dettaglio il più possibile ogni singolo giorno. Il bello



Persone

za che passa tra l'essere un viaggiatore e l'essere un turista.

«Un viaggiatore vero trova quello che cerca. Penso sia spiacevole cercare quello che spesso non si trova. Di certo non appartengo al genere che conta le stelline degli alberghi e cerca lussi a tutti i costi. Valuto al primo posto la meta».

è che, per quanto io cerchi di prevedere, “vivere” il viaggio vuol dire modulare ciò che si è pensato rispetto a quello che poi si trova. Spesso le letture, troppo occidentalizzate, e una visione estremamente legata alla globalizzazione dell'informazione, non corrispondono a ciò che per fortuna solo un attento viaggiatore può scoprire».

Parli di «colpo d'occhio», quando arrivi in un luogo: cosa intendi?

«Il fermo immagine di una panoramica che racchiude il primo sguardo, che poi è quello che resta e non si dimentica più. È un qualcosa che genera adrenalina ed eccitazione mentale. A Muanakuasi Point (Fiji), con un barcaio sono approdato su un'isola sconosciuta anche per lui. Pur essendo indigeno, non aveva mai avuto occasione di visitarla. E così l'abbiamo scoperta insieme. Avevo solo notizie frammentarie di quel posto straordinario e dimenticato e ho fatto di tutto per organizzare quell'escursione. Entrambi,

appena sbarcati, abbiamo avuto una strana reazione di contentezza e abbiamo iniziato a correre lungo la spiaggia. C'era la bassa marea, ma dopo un po' quell'arenile è stato inghiottito dalle onde. Ci voleva un abruzzese per far vedere a quel ragazzo un paradiso a un'ora di barca dal suo villaggio».

Che cos'è che fa sì che un tuo viaggio possa dirsi riuscito? Il riconoscimento di una parte di te in un luogo? La scoperta di una bellezza ignota?

«Quando mi restano dentro entrambe le cose. Devo dire che tutto questo modifica profondamente la mia persona. Dopo ogni viaggio non sono più lo stesso, ma divento più ricco, nel senso di “consapevole” delle mie capacità di “vedere” e della fortuna che ho nel potermi permettere di viaggiare».

Dalle tue parole, così come dagli scritti che pubblichi nel tuo sito “tropicoutopico.it”, emerge la differen-

A proposito del tuo sito - che peraltro sta acquisendo sempre maggiore visibilità, come dimostrano i tanti che ti scrivono - come si racconta un viaggio? Occorre lasciar sedimentare le cose o si può scrivere dal giorno dopo?

«Viaggiare per me è una cosa seria e lo è anche raccontarlo sotto forma di articolo o diario, quindi lascio cristallizzare i ricordi e li traduco in scritti al momento opportuno».

Oltre che sul tuo sito, hai avuto modo di raccontare luoghi anche per riviste di settore...

«Collaboro con il mensile “Viaggiare” dal 2009 e anche con siti web che mi chiedono immagini in prestito per reportage che firmo. Questa rivista, con una tiratura che si attesta attorno alle 30mila copie, mi ha proposto di scrivere un articolo, richiamato addirittura in prima di copertina. Beh, una bella soddisfazione. È invece degli ultimi



mesi la sinergia sviluppata con il mensile online e cartaceo "Marcopolo". Un diario è stato pubblicato anche su sito "latitude.it" di Virgilio».

"tropicoutopico.it" - diciamo - è il nome del tuo sito. Che cos'è un orizzonte? Un'utopia? Una meta? Un limite? O forse un abbandonarsi a una nuova possibilità di vedere le cose?

«C'è dentro un po' di tutto. Utopia, perché si viaggia intanto con la testa; orizzonte, perché cerco di non averne sia mentalmente sia nella realtà; limite, nel senso di prudenza nell'andare; e poi abbandonarsi a una nuova possibilità di vedere le cose da un altro

punto di vista, fosse anche quello di un granello di sabbia rimasto negli occhi».

Fai immersioni subacquee: il tuo viaggiare continua sott'acqua?

«Certo, un viaggiatore non smette mai di viaggiare, anche quando l'aereo atterra e sei di nuovo a casa. Mi immergo per vedere il più possibile e sapere cosa c'è nei fondali sia come natura sia – talvolta – come relitti o reperti affondati, segno certo del passaggio di chi prima di me ha attraversato quello stesso mare. La scorsa estate a Palau, in Micronesia, nel Blue Corner, ho sperimentato le immersioni subacquee, a detta degli esperti, più belle

del mondo tra mante, baracuda, tartarughe, squali e tanto altro. Insomma, là sotto c'era di tutto in un'acqua trasparente e dai giochi di luce irreali».

Tre luoghi che ti hanno conquistato e tre che ti hanno deluso.

«Niente mi ha mai deluso per davvero. C'è sempre da apprendere quando si è "in movimento". Ho apprezzato Ofu, il mio luogo dell'anima, nelle Samoa Americane: il paesaggio marino è stato il più bello che abbia visto sino ad oggi; Sydney, in Australia, per la sua vivibilità e oggettiva spettacolarità; e Aitutaki, nelle Isole Cook, che è considerata la laguna più seducente della Terra secondo Tony Wheeler, il fondatore delle guide Lonely Planet. Ho trovato meno coinvolgenti Barbados, nei Caraibi, perché troppo cementificata, le Maldive, supermarket del turismo, e Los Angeles. Il viaggio più bello? Quello che ancora non ho fatto. Quando penserò di aver compiuto il viaggio più bello sarà il giorno in cui smetterò di viaggiare».



CleanService
SOCIETÀ MULTISERVIZI

Circonvallazione Ragusa 18, 64100 TERAMO
Telefono e Fax 0861. 248431

www.cleanservice-te.it
info@cleanservice-te.it



Vieni a provarci!



BRACERIA
FABIOCCHI



Seguici su



FABIOCCHI
FATTORIA

CIANCIOTTA, L'ECONOMISTA TERAMANO CHE PIACE ALLA RAI



PENSIONI: A GENNAIO ASSEGNI PIU' BASSI

8:38

Sono probabilmente la rapidità e l'esattezza i due principali insegnamenti che **Stefano Cianciotta** ha tratto dalle "Lezioni americane" di Calvino. A questo viene da pensare ascoltando i suoi interventi su Rai Uno, dove sempre più spesso è invitato come economista a commentare le politiche del Governo. "Uno Mattina" e "Uno Mattina in famiglia" sono le trasmissioni dove, oramai da mesi, il giornalista teramano viene chiamato a dire la sua. E la dice bene: a parlare sono i riscontri, il feeling con i conduttori - da Franco Di Mare a Francesca Fialdini fino a Tiberio Timperi - e ancor più il brio con cui Cianciotta riesce a spiegare in pochi minuti ai telespettatori le complesse problematiche del mondo dell'economia. Gli abbiamo chiesto di raccontarci questa esperienza.

C'hai preso gusto, con "Uno Mattina" e "Uno Mattina in famiglia". Sei sempre più spesso in video su Rai Uno. Com'è cominciata?

«Per un gesto di altruismo, come poche, pochissime volte accade. Da un anno faccio parte del Think Tank Competere, che insieme alla Voce.info del neopresidente Inps Boeri e l'Istituto Leoni, è un'organizzazione nella quale ricercatori e professionisti provano a dare un

contributo per lo sviluppo sostenibile del Paese. Di recente, ad esempio, abbiamo pubblicato una ricerca sulla tutela dell'Indice di proprietà delle aziende italiane, ripresa da tutti i quotidiani economici italiani. A fine luglio Competere è stata invitata a Uno Mattina Estate a parlare di Spending review e del rapporto tra l'allora Commissario Cottarelli e il premier Renzi. Il presidente di Competere, Pietro Paganini, ha voluto che andassi io a rappresentare il Think Tank nel dibattito condotto da Alessio Zucchini e Benedetta Rinaldi. Il mio stupore si è materializzato tre giorni dopo quando la redazione di Uno Mattina mi ha richiamato per un confronto con Antonio Polito, l'editorialista del «Corriere della Sera», sulle riforme economiche del Governo. Da allora sono chiamato a commentare la politica monetaria della Bce e le questioni economiche italiane e europee con una certa frequenza».

Ecco, ti invitano come opinionista per commentare le politiche economiche del governo. È un settore dove hai un forte know how.

«La mia fortuna è quella di avere una base umanistica molto consistente. Gli anni di studio del pensiero politico mi aiutano a

semplificare i temi e a comunicarli in modo chiaro e comprensibile. Negli ultimi dieci anni, poi, ho collaborato con diversi magazine nazionali specializzati in edilizia e costruzioni, e ho scritto più di trecento approfondimenti economici, scrivendo praticamente di tutto: focus economici su Africa, Messico, Cina, tutta la questione energetica del Kazakistan e dell'Europa ex Urss, fino a una analisi più recente sul rapporto tra la costruzione della Tav su rotaia nel Nord-est e lo sviluppo economico delle regioni del Triveneto. Questo mi ha consentito di avere dati, numeri, report, e costruirmi relazioni privilegiate con manager, imprenditori e giornalisti economici. La presidente delle Poste, Luisa Todini, l'ex vicedirettore della Comunicazione di Finmeccanica, Francesco Barontini, e il capoufficio stampa di Unicredit, Renato Vichi, sono alcuni di questi. Poi ovviamente ogni giorno c'è tanto studio, confronto, letture e approfondimenti sia sulla stampa italiana che straniera».

Ma le politiche del governo, in due battute, come le vedi?

«Quello che è accaduto di recente in Svizzera, che ha sbloccato il tasso di cambio del suo franco con l'euro, ha fatto capire ancora

una volta che dalla moneta unica non si può tornare indietro, perché nel mondo globale e interconnesso c'è chi guida e chi subisce. E l'Europa, nonostante abbia perso il 30% del Pil dalla seconda guerra mondiale, è ancora uno dei Paesi che stabilisce le priorità e detta l'agenda insieme con Usa e Cina, e in quota minore Gran Bretagna e Giappone. Le politiche economiche di un singolo Paese, pertanto, devono essere lette in un'ottica comunitaria. Alla politica monetaria della Bce, che con l'acquisizione di titoli pubblici in un anno avrà immesso liquidità nel sistema per oltre 1.500 miliardi di euro, devono fare seguito politiche di riforme dei singoli Stati. Il Jobact da solo creerà poca occupazione se Renzi non pone il tema della politica industriale al centro dell'agenda, se non si riforma la giustizia civile e non si interviene sulla spesa pubblica. Va riorganizzata e cambiata la cultura della Pubblica amministrazione, che è una grande risorsa per il Paese, ma che è diventata paradossalmente il principale ostacolo al suo sviluppo. Gli 80 euro e il Tfr in busta paga non rilanceranno i consumi, almeno fino a quando resteremo in deflazione. I dieci miliardi per gli 80 euro li avrei utilizzati per minicontratti di ingresso nel mondo del lavoro dei giovani sotto i trent'anni, quelli che abbandonano l'Italia. Avremmo messo energie nuove nel mondo del lavoro, e dato una prospettiva diversa ai giovani. Insieme alle indicazioni del Jobsact se ne sarebbe giovata l'occupazione. E poi va tagliata la spesa pubblica, a cominciare dalle pensioni, come ha fatto il governo spagnolo di Rajoy. Se poi si allentasse finalmente il Patto di Stabilità e si mitigasse l'austerità della Germania, forse ricominceremmo a produrre un po' di ricchezza an-

che noi italiani, che abbiamo un risparmio privato superiore ai 4000 miliardi di euro, che in qualche modo va investito in beni durevoli visto che i Titoli di Stato ormai non rendono più nulla».

Vivere la Rai che esperienza è?

«Franco Di Mare e Francesca Fialdini sono professionisti straordinari e di grande spessore umano. In questi giorni va in onda la fiction della Rai tratta dal libro di Di Mare Angelo di Sarajevo, che racconta la sua storia di inviato in Bosnia, dove ha adottato una bambina orfana. È una persona di profonda umanità e garbata signorilità, e considero un grande privilegio averlo conosciuto. La Rai è una grande azienda di Stato, con professionisti incredibili, che svolgono il proprio lavoro con dedizione e passione. A Uno Mattina ho trovato persone che hanno il gusto del lavoro e del sacrificio, quelle caratteristiche che mancano al Paese, e che invece li hanno tutti, dai cameraman ai conduttori, passando per i giornalisti e gli autori. Una macchina perfetta e straordinaria, dalla quale non posso che imparare».

Parli di economia e di argomenti complessi senza perdere efficacia verso il pubblico. Come hai imparato?

«Hanno contribuito senza dubbio l'attività giornalistica e gli anni di lavoro a Telepoint, anche se sono passati ormai tanti anni. Mi aiuta anche il fatto che per ragioni professionali incontro sempre persone di diversa estrazione e faccio molta formazione, dagli studenti universitari ai manager, rappresentanti istituzionali, fino ai professionisti della Comunicazione delle Forze

Armate, che ho seguito di recente per alcuni corsi di perfezionamento sulla Comunicazione di Crisi».

In Italia, quando si parla di divulgazione, c'è chi mostra aria di sufficienza. Come se non si trattasse, in termini culturali, di una mediazione essenziale.

«Ne ho parlato negli studi della Rai con Mario Tozzi, che ha fatto della divulgazione scientifica il suo core. È un geologo, insegna alla Sapienza di Roma. Se non avesse adottato canoni comunicativi diversi il grande pubblico non lo avrebbe mai conosciuto. Così come Oscar Giannino. Ormai tutti sappiamo che non ha una laurea eppure è riuscito a costruirsi un proprio stile di comunicazione, che alla base ha sicuramente indubbie capacità di leggere e interpretare i numeri dell'economia».

Vai in Rai, insegna alla Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica e all'Università di Teramo e sei sempre in giro per lavoro. L'Abruzzo come lo vedi?

«Flaiano diceva che si nasce in provincia, ma si muore in città. Ringrazio la provincia per quello che mi ha dato e mi dà ancora. Spero, però, di frequentare sempre di più la città. Un consiglio però mi sento di rivolgerlo alle istituzioni abruzzesi. Il presidente della Regione Abruzzo D'Alfonso parla giustamente di Regione Facile, di snellimento burocratico. Faccia in modo che questi non siano slogan e coinvolga in questo processo le giovani generazioni, investendo sulle competenze. D'Alfonso, poi, cominci a prendere decisioni anche impopolari».

Simone Gambacorta



Rubini, antica tradizione di gioielli. Di padre in figlio

Una lunga e affascinante tradizione artigiana che si tramanda di padre in figlio nel cuore delle colline vibratiane da oltre 150 anni. È quella della famiglia Rubini, dal 1850 nome di spicco di quell'arte orafa abruzzese che tanto ha saputo esprimere nel passato e che oggi cerca di proiettarsi nel futuro con il suo patrimonio di eccellenza e unicità. Francesco Rubini, maestro orafa della filigrana, è insieme al padre Tito il custode di un'eredità che coltiva gelosamente nel laboratorio di Nereto. «Fu il mio bisnonno a iniziare l'attività a Corropoli – racconta Tito tornando indietro nel tempo –. I miei nonni l'hanno portata avanti, erano sia orafi che commercianti e distribuivano i due lavori a seconda delle esigenze». Tecniche, creatività e segreti sono poi passati di mano in mano fino ad arrivare a Tito che, esattamente come i suoi avi, si è fatto maestro del figlio. «Ho sentito il dovere di incanalare verso l'arte orafa – dice – e quindi, pur essendo commerciante e orafa, il suo punto forte è la lavorazione della filigrana che qui in Abruzzo è stata ripresa con ottimi risultati». Protagonista di quest'arte è soprattutto la donna, «tutto si fa per lei» verrebbe da dire. Ecco allora che padre e figlio creano per lei gioielli raffinati e irripetibili come la «presentosa», capolavoro dell'arte orafa abruzzese e in passato «presente» per le giovani donne quale promessa d'amore. Da appassionato di storia e cultura tradizionale, inoltre, Tito Rubini è alla costante ricerca dei tanti tesori d'Abruzzo – lavori in oro e argento conservati

nei musei di tutta la regione – ai quali ancor oggi il figlio Francesco s'ispira per dar vita alle proprie creazioni. E non è un caso se il nome della famiglia Rubini compare persino in un'opera enciclopedica importante come il Dizionario del gioiello italiano del XIX e XX secolo, curato dalla storica del gioiello Lia Lenti e dalla ricercatrice etnografica Maria Cristina Bergesio. «È un orgoglio essere stati inclusi in quest'opera che raccoglie i più grandi orafi italiani – ammette Tito – mi piace ricordare poi che ci sono oggetti realizzati da mio nonno presenti nel Museo delle Genti d'Abruzzo a Pescara».

Fiore all'occhiello del lavoro dei Rubini è poi il corallo. Tra il XIX e il XX secolo si erano affermate in Italia tre aree di lavorazione del corallo: a Livorno, in Toscana; a Torre del Greco, in Campania; e a Giulianova, in Abruzzo, dove i fratelli Migliori avviarono un grande laboratorio per la produzione artigianale di alta qualità. Famose le collane sfaccettate a mano chiamate appunto «millefacce». La famiglia Rubini ha intessuto stretti legami commerciali con i Migliori poiché proprio in Vibrata il rito della collana rossa, simbolo di fertilità, è molto sentito. «Il corallo mi affascina – continua Tito Rubini – per il suo essere un materiale vivo, marino. Dovremmo riprendere questa tradizione in Abruzzo e farne un'eccellenza, reinserendola nel circuito artistico tradizionale. È un settore che può portare davvero nuova linfa vitale».

La tradizione dunque è ancora oggi alla

base del lavoro dei Rubini che, tuttavia, non chiudono la porta a tecnologia e innovazione. «Le tecniche di lavorazione sono quelle di una volta – spiega il maestro – penso al tiraggio dei fili o alla saldatura tradizionale. Certo, oggi c'è bisogno di innovazione per sfidare il mercato, ma senza stravolgere il dettato artistico. Siamo più per la manualità, l'oggetto fatto a mano che resiste nel tempo rispetto alle produzioni in serie». La nuova generazione di orafi della famiglia Rubini è rappresentata dal primogenito Francesco che, pur utilizzando i segreti degli avi, apporta alle opere in filigrana varianti di grande pregio, alcune ispirate ad esempio al rosone della Badia Celestiniana di Corropoli o, come nel caso del gioiello «manocchio», ad un antico e strano amuleto in bronzo visto nel museo della vicina Campi. Dal passato al futuro, Tito Rubini compie un'ultima riflessione su come conquistare nuovi mercati con l'eccellenza dell'artigianato d'Abruzzo: «I clienti stranieri chiedono qualità e manualità, sono affascinati dagli oggetti unici, specie quando possono vedere e toccare con mano la realizzazione di un gioiello. Noi italiani in questo siamo fortissimi». La strategia è chiara, «bisogna fare squadra in Abruzzo» partendo ad esempio dai Poli d'Innovazione come Art Italia a cui i Rubini hanno aderito. «Con i Poli si può pensare a un vero progetto amplificatore in grado di incrementare la domanda interna e iniziare davvero a commercializzare con l'estero».

www.gioielleriarubini1850.com

Società Consortile Art Italia Soc. Coop. S.p.a. - Via Melchiorre Delfico, 73



PROGRAMMA
OPERATIVO
FESR 2007-2013
Competitività
Regionale e
Occupazione



PIATTAFORMA
DEI POLI DI INNOVAZIONE
DELLA REGIONE ABRUZZO

Pro...
Att...



L'artigianato si fa arte alla Scuola Orafa di Sulmona

Il suo orgoglio più grande è la nuova Scuola Orafa Sulmonese dove, ormai da vent'anni, insegna la nobile arte della filigrana ai giovani orafi d'Abruzzo. A loro Mauro Pacella tramanda tecniche e segreti di quest'antico mestiere che, oggi, sembra conoscere una nuova e interessante fase di rilancio. Mauro Pacella, dopo il diploma all'Istituto d'Arte di Sulmona, si è formato nel laboratorio del maestro d'arte Davide Di Ruscio. Grande esperto di gioielleria, Pacella lavora i metalli preziosi e dal '95 è docente di oreficeria moderna e tradizionale. La passione per l'arte orafa e la filigrana arriva da lontano, dal percorso di studi e dalle prime esperienze svolte quand'era ancora adolescente nel laboratorio del suo maestro. Il primo lavoro, racconta, è stato un «bel calamaio tutto in filigrana», poi è stato un crescendo e da quarant'anni l'oro è la materia con cui dà forma alle proprie idee creative. Con la filigrana Pacella realizza manufatti unici ed esclusivi: «sciacquaie» e «circele», orecchini e ciondoli. E, naturalmente, il gioiello simbolo d'Abruzzo, la «presentosa», un tempo dono e promessa d'amore per le giovani spose: «È un presente appunto – spiega l'artigiano – un gioiello con due cuoricini se regalato dal fidanzato o dalla suocera alla futura moglie e con uno soltanto se donato dalla madre alla figlia».

Nel corso degli anni, grazie alla qualità dei suoi lavori, l'orafa sulmonese ha conquistato riconoscimenti im-

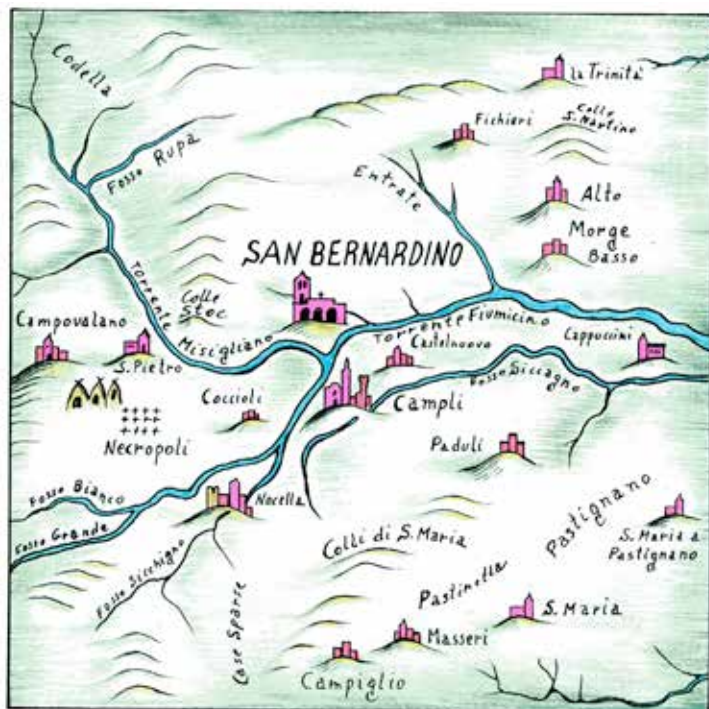
portanti, tra i quali la medaglia della Repubblica e diversi primi premi alla prestigiosa mostra dell'artigianato della Maiella ospitata a Guardiagrele. Una tradizione fatta propria dal figlio Pierluigi, che ha deciso di intraprendere la carriera del padre facendo tesoro dei suoi insegnamenti. Gli stessi che il maestro trasmette da più di due decenni a chi decide di iscriversi alla piccola ma attrezzatissima Scuola Orafa di Sulmona. Qui gli allievi vengono introdotti all'arte orafa con esercizi come quelli di traforo con punta e uso del seghetto con archetto o quelli con le lime da banco. Si passa quindi alla costruzione dei castoni con pietre di forme diverse e delle cerniere per snodo, fino alla modellazione su piombo e alla realizzazione di anelli con doppio castone e raccordi laterali. La formazione comprende tra l'altro la saldatura, l'incisione su rame, la preparazione della filigrana, la fusione dei metalli, la costruzione di anelli in filigrana e tramite ossi di seppia e pietre incastonate. «Insegniamo a fare la filigrana ma soprattutto a diventare orafi completi – sottolinea Pacella, grazie alla scuola abbiamo rilanciato questa professione e sono nate tante realtà in Abruzzo, ad esempio a Palena, Rivisondoli e in altri centri dove prima non esisteva un lavoro artigianale di questo tipo».

All'interno della scuola si sono formati oltre 150 ragazzi, molti dei quali provenienti da Paesi stranieri e giunti nel cuore dell'Abruzzo per apprendere le

tecniche dell'arte orafa tradizionale. «Tra gli allievi – racconta Pacella – abbiamo avuto anche il nipote di un ambasciatore dello Zimbabwe. Va poi sottolineato che almeno la metà degli studenti ha aperto un laboratorio una volta terminati gli studi. Quindi spazio per lavorare ce n'è». Per il futuro i progetti sono tanti: «Il desiderio – dice – è innanzitutto quello di portare avanti l'attività e continuare a insegnare nonostante il momento critico che stiamo vivendo. Oggi la quotazione dell'oro è molto alta ma per questo mestiere ci sono molte altre strade, penso al lavoro sull'argento e ai similoro». Di qui anche l'appello che il maestro rivolge a istituzioni ed enti affinché supportino l'iniziativa delle scuole orafe e artigiane. «In vent'anni – conclude il maestro – le istituzioni sono state assenti, quello che chiediamo per migliorare la scuola e andare avanti è un sostegno con finanziamenti e in particolare con la previsione di borse di studio. Per dare un'idea, ogni anno il 70% delle domande che riceviamo poi non si concretizza in iscrizioni perché, anche se basso, un costo per frequentare c'è e non tutti possono sostenerlo».

Anche il maestro orafa Mauro Pacella è uno dei tanti artigiani-artisti abruzzesi che hanno aderito ad Art Italia, il Polo d'innovazione per l'artigianato artistico e di pregio nato per promuovere e sostenere l'eccellenza artistica artigianale d'Abruzzo.

www.scuolaorafasulmonese.it



L convento di San Bernardino è uno dei monasteri dei Minori Osservanti più antichi d'Abruzzo. San Giovanni da Capestrano nel 1449 indusse i camplesi alla costruzione di un convento dedicato a San Bernardino suo amico e patrono de L'Aquila. Il movimento dell'Osservanza riprende con rigore la regola di San Francesco e promuove la costruzione di conventi fuori le mura cittadine e a Campi il santo di Capestrano indica il colle di Santa Lucia ove sorgeva l'omonima chiesa. In pochi anni si realizzò un convento più grande del previsto e nel 1455 vi operavano 25 frati. La chiesa di Santa Lucia fu abbattuta nel 1476 e si costruì una cappellina presso il torrente Fiumicino. Fino a pochi anni fa si conservavano, tra due cappelle della chiesa del convento, le spoglie di Frate Battista da Firenze che nel 1510 vi morì e fu visto levitare mentre pregava. Il 28 giugno 1569 Margherita d'Austria in Città Ducale

firmava un privilegio che autorizzava l'Università di Campi ad esentare i frati di San Bernardino dal pagamento della gabella sulle carni. Padre Francesco da Arischia, nella sua cronologia del 1771, sostiene che San Giovanni da Capestrano abitò per qualche tempo nel convento e nella chie-

IL CONVENTO DI SAN BERNARDINO

sa si conservò il suo mantello. Nel 1786 il convento fu convertito in ritiro ed evitò la soppressione. Nel 1788 dalla biblioteca del convento furono prelevati 108 volumi per arricchire la Real Biblioteca di Napoli. Nel 1807 il convento fu comunque soppresso, ripristinato nel 1824 fu di nuovo soppresso nel 1860 con decreto piemontese. Solamente nel 1866 i frati poterono tornare in convento e

vi restarono fino al 1950. Sulla lunetta del portale della chiesa c'è un affresco che raffigura la Madonna tra San Francesco e San Bernardino attribuito a Matteo da Campi. Nel museo civico di Teramo c'è un grande polittico del XV secolo, proveniente dal convento: nei cinque compartimenti, su fondo dorato e con caratteri gotici, rappresenta vari santi dell'Ordine e viene attribuito a Giacomo da Campi vissuto almeno dal 1435 al 1492 e famoso in Abruzzo e nel Piceno. Sulle lunette del chiostro c'è un ciclo d'affreschi dedicato alla vita di San Giovanni da Capestrano, che versa in uno stato avanzato di degrado per le infiltrazioni d'acqua dall'alto e di risalita d'umidità dalle fondazioni. All'inizio degli affreschi c'è la seguente scritta: «Vita, miracoli e morte di San Giovanni da Capestrano fondatore di questo convento dipinto da me Paolo Giovanni anche Flamenco primo novembre millesettecentoventisette». Sulle volte delle crociere del chiostro sono raffigurati stemmi delle famiglie nobili patrocinatori dell'opera. Nel refettorio del convento c'è un ciclo d'affreschi attribuibili a Sebastiano Majeschi che rappresenta scene evangeliche. Nella chiesa e sulla sinistra del presbiterio c'è un curioso affresco raffigurante una serie di martiri giapponesi e sul lato destro si notano scene del martirio dei frati. Ho avuto l'opportunità di redigere un progetto preliminare di recupero del convento per le suore d'Offida che potrebbero riportare a nuova vita quest'opera religiosa, artistica ed architettonica.

Collegiamo ogni giorno **17** regioni italiane,
23 nazioni europee, oltre **500** destinazioni.

LINEE DALL'

ABRUZZO

PER

LAZIO

UMBRIA

MARCHE

CAMPANIA

PUGLIA

CALABRIA

SICILIA

TOSCANA

EMILIA

ROMAGNA

LOMBARDIA

FRIULI

PIEMONTE

VENETO



GRUPPO BALTOUR



eurolines

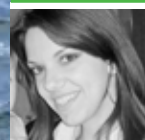


Telefono Booking: 0861 1991900 - www.baltour.it | Wi-Fi on board gratuito

LA DANZA DELLE ORCHE

Sono solo animali?

Francesca Alcinii



C Chi non si è mai sentito almeno una volta nella vita il maggior ostacolo di se stesso? Come se fossimo ospiti nella pelle in cui abitiamo, dove ci sentiamo troppo grassi o troppo magri, troppo alti o troppo bassi. Quanti di noi avrebbero voluto ballare quella canzone a una festa, ma non l'hanno fatto per la vergogna, per la paura di sembrare goffi o perché ci sentivamo fisicamente a disagio?

In natura esistono animali per i quali l'aspetto fisico è un ostacolo alla libertà di espressione o di movimento? Oggi, sull'esempio delle grandi orche, impareremo a dare libera e serena manifestazione al nostro corpo. Lo sapevate che le orche si fanno il solletico? Esatto, avete capito bene. Questi grandi animali, nonostante le loro dimensioni, scatenano il corpo per puro divertimento. I grandi animali iniziano strusciandosi tra loro fino a quando inizia una vera e propria guerra di solletico. Con le pinne strofinano la pancia del compagno fino a quando questo non inizia a vibrare. Tremano e si contorcono nel corpo tanto che la scena può sembrare una lotta. Creano scompiglio nell'acqua e le onde causate dai loro movimenti diventano alte e pericolose. Questo "tsunami" non è particolarmente

LA CUCCIOLATA DEL BOSCO

Recuperati in un bosco sei cuccioli di circa due mesi (quattro maschi e due femmine), taglia ancora incerta. Per info e adozioni, contattare il canile di Carapallo.

3472499793
3661608928



gradito ai piccoli abitanti marini. Questo, però, poco interessa alle orche che continuano a giocare dimenando le loro tonnellate di massa corporea. Ciò che possiamo imparare da questi splendidi animali è la capacità di riuscire a essere più leggeri abbandonandoci ai movimenti del nostro corpo. È stupefacente vedere come nonostante la loro massa corporea riescano a inabissarsi nelle profondità marine con facilità o come siano eleganti quando

squarciano l'acqua con le nere pinne dorsali lunghe quasi due metri. Aggrappiamoci a queste pinne ed iniziamo a danzare, a muoverci, a sentirci liberi di esprimere con il corpo ciò che sentiamo. In "Fantasia" della Walt Disney, emerge anche questo concetto con "la danza delle ore" dove si vedono disegnati ippopotami ed elefanti danzare leggeri come piume esprimendo grazia e agilità. Si contrappongono struzzi a elefanti, coccodrilli a ippopotami. Come possiamo noi rivitalizzare questa leggerezza? Allontanando severità da noi stessi e da altri sarebbe certo un buon inizio. A questo proposito la danza è esemplare, apre le porte alla leggerezza. La danza delle orche e i loro giochi acquatici sono tra gli spettacoli più belli della natura. Non bisogna essere esteticamente perfetti per essere unici e rappresentare un meraviglioso spettacolo naturale. Ognuno di noi, già lo è!

francesca.alcinii@libero.it



DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA IN EDICOLA A

€1

La Città

**IL QUOTIDIANO DELLA
PROVINCIA DI TERAMO**

in abbinamento con

Quotidiano Nazionale

QN **il Resto del Carlino**

QS **SPORT**
Quotidiano Sportivo

La Città Quotidiano in abbinamento con "QN - Il Resto del Carlino" e "QS Sport"
Redazione via Capuani, 53 - Teramo
Tel 0861.246063 - Fax 0861.186.72.01 | www.quotidianolacitta.it

appello per la delfico

Mai come in questo periodo l'esistenza della Biblioteca Provinciale "M. Delfico" è a rischio. Gli effetti concomitanti della legge Del Rio, che prevedeva il 31 dicembre come termine per il passaggio dei servizi dalle province alle regioni; le irresponsabili inadempienze della regione che ha ignorato tale termine; la riduzione della metà dei costi del personale delle province previsto dalla legge di stabilità, hanno determinato una situazione di profonda incertezza per i dipendenti provinciali e in particolare per la biblioteca Delfico. Una soluzione deve essere trovata al più presto, una soluzione che rispetti la peculiarità del servizio bibliotecario e la necessaria autonomia, che non si limiti a tenere "aperta" la Delfico, ma che non mutili la città, la provincia, la regione di servizi essenziali per la cultura e per la stessa vita civile del nostro territorio. La biblioteca Delfico, in questi anni di progressivo depauperamento economico, burocratico e soprattutto culturale, ha costituito uno dei pochi punti stabili di riferimento. La più antica e duratura istituzione culturale, che proprio l'anno passato ha celebrato il duecentesimo anniversario della propria esistenza, rischia di scomparire. L'associazione "Amici della Delfico" farà quanto possibile per scongiurare questa eventualità ed invita i teramani, a mobilitarsi ancora, com'è avvenuto in passato, per la difesa di questa trincea decisiva per il futuro della città, richiamando ai propri doveri rappresentanti politici e istituzionali del territorio, affinché operino concretamente nella provincia nella regione e nel Parlamento nazionale.

Associazione Amici della biblioteca "Melchiorre Delfico"

Numero 28 - NUOVA SERIE
Gennaio/Febbraio 2015

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Misson

Registrazione al Tribunale di Teramo
n. 656 del 04/04/2012

REDAZIONE
Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
redazione@lacittaquotidiano.it

PROGETTO GRAFICO
ccdstudio.eu

STAMPA
Fast Edit Srl
via Gramsci, 13
Acquaviva Picena (AP)

DISTRIBUZIONE
Alfa Recapiti
viale Cavour, 87/A
Teramo
DIFFUSIONE - 18.000 copie

EDITORE
New Editor srl
Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
amministrazione@lacittaquotidiano.it

Presidente: Raffaele Falone
Vicepresidente: Pasqualino Marano
Consigliere: Vincenzo Tini D'Ignazio

PUBBLICITÀ
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201

Offerta valida per immatricolazioni fino al 31/03/2015 per Ford Ecosport 1.5 FDCV. Solo per vetture in stock. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Ford EcoSport: consumi da 4,6 a 6,3 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 120 a 149 g/km. Esempio di finanziamento per Ford EcoSport a € 14.950. Anticipo zero (grazie al contributo del FordPartner), 36 quote da € 361,07 (incluse spese di gestione) di € 1.000, quota finale derivante da VF di € 1.980. Importo totale del credito di € 15.930 comprensivo dei servizi facoltativi (Guida Proctra, Assicurazione vita, invalidità e disoccupazione). Totale da rimborsare € 17.448,72. Spese gestione pratica € 300. Importo di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 3,95%, TAEG 5,35%. Salvo approvazione ACE Bank plc. Condizioni e termini dell'offerta e delle coperture assicurative nella brochure informativa presso il FordPartner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini sono a titolo illustrativo e non garantiscono accensione e pagamento.

**È arrivato il SUV compatto
sempre connesso.**



> SYNC® with AppLink™

La tecnologia che ti permette di controllare le App del tuo smartphone con semplici comandi vocali. In più con Spotify puoi riprodurre brani e selezionare le tue playlist senza togliere le mani dal volante.



FORD ECOSPORT € 14.950

Clima automatico, SYNC with AppLink, Power Start, KeyFree System, Cerchi in lega.

E in più anticipo zero, TAN 3,95%, TAEG 5,35%

FordPartner per Teramo e Provincia

Decar s.p.a.

TERAMO
GIULIANOVA
ROSETO DEGLI ABRUZZI

S. Nicolò a T. - Via Gallilei
Via G. Gallilei, 239
Uscita A14 - Zona Industriale

tel. 0861/232250
tel. 085/8006999
tel. 085/8944445



ford.it

DALIA IMMOBILIARE VENDE NUOVI APPARTAMENTI

CLASSE ENERGETICA "A"

BOX AUTO - POSTI AUTO SCOPERTI

CIRC.NE RAGUSA N° 33

IN CENTRO NEL VERDE



Parco Vezzola

IMMOBILIARE DALIA s.r.l.

☎ 347 3720149

